

Italianismi nella parlata di Grobnik

Drakula, Marta

Master's thesis / Diplomski rad

2022

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zagreb, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:131:655656>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-10-15**



Sveučilište u Zagrebu
Filozofski fakultet
University of Zagreb
Faculty of Humanities
and Social Sciences

Repository / Repozitorij:

[ODRAZ - open repository of the University of Zagreb
Faculty of Humanities and Social Sciences](#)



Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu
Odsjek za talijanistiku

Diplomski studij

Italianismi nella parlata di Grobnik

Diplomski rad

Studentica: Marta Drakula

Mentorica: dr. sc. Ivica Peša Matracki, red. prof.

Zagreb, rujan 2022.

Indice

1.	Introduzione	1
1.1	Presentazione di Grobnico	2
1.2	Il dialetto ciàkavo del Nord	3
2.	Le basi teoriche	4
3.	La storia di Grobnico	6
3.1.	Periodo Romano	6
3.2.	Grobnico durante i Frangipani	6
3.3.	L'Urbario di Grobnico	7
3.4.	Grobnico nel XX secolo	7
3.5.	Il periodo tra le due guerre mondiali	8
3.6.	Il periodo della Jugoslavia	9
4.	Posizione geografica	11
5.	Le proprietà fondamentali della parlata di Grobnico	12
5.1.	Sistema fonologico	12
5.2.	Sistema morfologico	15
5.3.	La sintassi della parlata di Grobnico	19
5.3.1.	Il predicato	19
5.3.2.	Il soggetto	20
5.3.3.	L'oggetto	21
5.3.4.	L'avverbiale	21
5.3.5.	L'attributo	22
5.3.6.	L'apposizione	23
6.	Scopo e metodologia della ricerca	24
7.	Esposizione del corpus	26
7.1.	Sostantivi	26
7.2.	Verbi	34
7.3.	Aggettivi	38
7.4.	Avverbi	40
8.	Adattamento fonologico	42
9.	Adattamento morfologico	44
10.	Adattamento semantico	46
11.	Conclusione	48
12.	Bibliografia	50

1. Introduzione

Grobnico è un piccolo paese poco conosciuto vicino alla città di Fiume, ma nel corso dei secoli ha sempre avuto una funzione molto importante grazie alla sua vicinanza alla città. Per molto tempo nella sua storia, Grobnico è stata influenzata dalla lingua e dalla cultura italiana, insieme ad altre regioni precedentemente italiane, come l'Istria, la Dalmazia, le isole croate e il Golfo del Quarnero. Questo paese ha avuto una storia molto complessa, perché nel corso dei secoli è stata influenzata da varie culture, lingue e costumi, ma l'influenza della vicina e grande Italia è sempre stata molto evidente e la si nota ancora oggi, nei costumi, nel modo di pensare e nella lingua stessa. Nella Baia del Quarnero oggi esistono vari dialetti croati con le proprie regole, intonazioni ed espressioni. Generalmente, si potrebbe dire che ogni comune attorno a Fiume ha una parlata propria, che differisce dalle altre nella zona del Quarnero. Scopo di questo lavoro è quello di evidenziare le caratteristiche linguistiche della parlata di Grobnico oltre che indagare sul forte influsso che la lingua italiana ha avuto su di essa. Il punto di partenza per questa ricerca sarà il vocabolario della parlata di Grobnico, scritto da Iva Lukežić e Sanja Zubčić: *Grobnički govor XX. stoljeća* (2007) dal quale si cercherà di estrapolare la maggior parte degli italianismi che si usano nella parlata di Grobnico. Oltre al vocabolario, si cercherà di intervistare le persone che ancora oggi parlano il dialetto di Grobnico, in modo particolare gli anziani che conoscono le parole più antiche. La prima parte del lavoro sarà dedicata al contesto storico e alle caratteristiche linguistiche della parlata mentre la seconda parte sarà dedicata alla presentazione del corpus con un'analisi lessicale ed etimologica. Di seguito si cercherà di evidenziare gli adattamenti sia fonologici e sia morfologici e semantici che i prestiti hanno subito. Le fonti dalle quali partire per la parte storica saranno le cinque edizioni di *Grobnički zbornik*, pubblicate nel periodo che va dal 1988 al 1998 e che contengono una serie di importantissimi articoli e saggi, legati allo sviluppo della *Grobinščina*.¹ Prima di parlare del contesto storico, saranno dedicate alcune pagine alla presentazione del paesino dal punto di vista geografico e al contesto linguistico della lingua croata in cui si colloca la parlata di Grobnico. Poi, in breve, si cercherà di evidenziare le basi teoriche utilizzate per spiegare i cambiamenti che le parole italiane hanno subito dopo che sono entrate nella parlata di Grobnico. Innanzitutto si cercherà di evidenziare come si caratterizza questa parlata insieme alle altre dello stesso gruppo linguistico.

¹ *Grobinščina*, l'espressione usata dalla gente del posto per indicare la zona di Grobnico.

1.1 Presentazione di Grobnico

Grobnico si trova a circa 8 km da Fiume e oggi è costituita da due comuni: *Čavle* e *Jelenje*. È abitata da circa 16.000 abitanti su di un territorio di circa 240 chilometri quadrati. Ormai si tratta di una zona ben sviluppata, nota grazie alla sua pista motociclistica, alla sorgente del fiume *Rječina* (che scorre attraverso la città di Fiume) e al *Platak*, un piccolo monte ai piedi del quale si trova questa bellissima area. Grobnico ormai non esiste più ufficialmente, visto che è stato suddiviso in due comuni, ma il suo nome è ancora presente nella memoria delle persone che abitano in quest'area. Dunque, quando si parla di *Grobniščina* si intendono entrambi i comuni e poi anche *Lopača*, *Svilno*, *Pašac* e *Orehovica*, che dal punto di vista amministrativo appartengono alla città di Fiume. Il centro del comune di *Čavle* è una località che porta lo stesso nome, mentre il centro del comune di *Jelenje* corrisponde alla località di *Dražice*. I *Grobničani*, ovvero gli abitanti di questa zona sono riconoscibili grazie al loro forte accento e alla loro parlata specifica che verrà descritta in questo lavoro. Bisogna dire che di parlate di Grobnico ce ne sono più di una, perché Grobnico viene considerata come una zona abbastanza estesa e dipende da quale parte di Grobnico una certa persona proviene per poter dedurre quale forma della parlata userà. Queste differenze si notano maggiormente nel lessico. Per esempio, una persona che proviene da *Čavle*, che è stato nel corso dei secoli più legato alla vita fiumana, per dire calzino dirà *kalceta*, e cioè una parola di evidente origine italiana; mentre un'altra persona di Grobnico, ma proveniente da *Jelenje*, che non è così vicina a Fiume come *Čavle*, userà la parola *kopica*, che non è la parola croata (*čarapa*), ma non è neanche di origine italiana. Un'altra cosa per la quale Grobnico oggi è abbastanza conosciuta è per i suoi usi e costumi. Una particolare menzione meritano i *dondolaši*² che fanno parte dei costumi carnevaleschi legati al grande carnevale di Fiume. I *dondolaši* sono importantissimi per la sopravvivenza della parlata tradizionale di Grobnico, perché una delle condizioni per essere un *dondolaš* è proprio quella di essere nato in una famiglia che proviene da Grobnico e nella quale si parla la parlata di Grobnico.

² I *dondolaši* sono uomini travestiti da bestie che indossano e fanno suonare dei campanacci legati intorno alla loro vita.

1.2 Il dialetto ciàkavo del Nord

Nella lingua croata sono presenti tre dialetti: lo stocavo, il kajkavo e il ciàkavo. La parlata di Grobnico, con la sua caratteristica particella “ča” appartiene al dialetto ciàkavo, e più precisamente, a un sottogruppo del dialetto ciàkavo chiamato ciàkavo del Nord, ovvero lo iekavo-ekavo. Questo tipo di dialetto ciàkavo è presente in alcune parti dell’Istria, sulle isole di Veglia, di *Dugi otok* e di *Ugljan*, oltre che in alcune zone dell’isola di *Pag*. Sulla costa croata orientale si parla a *Novi Vinodolski*, *Bakarac* e *Hreljin* e, per quanto riguarda le zone più grandi che circondano la città di Fiume, si parla a *Kraljevica*, *Križišće* e Grobnico. Oltre alle zone marittime lo iekavo-ekavo si parla anche in alcune zone della *Lika* e a *Gorski Kotar* (attorno la città di *Otočac* e la città di *Ogulin*) nonché nelle zone abitate dai croati dell’Austria e della Slovacchia (Lisac 2002: 79). Questo sottogruppo del dialetto ciàkavo è caratterizzato dal particolare uso del riflesso protoslavico - iato (ě). L’esempio più evidente di questa caratteristica è la seguente frase: “*Triba sest a ne celo vrime vavik delat.*” (Lukežić 1994: 170). Come si può vedere, in alcuni casi lo iato protoslavico è iekavo (*triba, vrime*), ma talvolta assume la forma ekava (*sest, celo, delat*). Questa particolarità è stata confermata dagli studiosi Meyer e Jakubinski nel XX secolo. Lo iato sarà soprattutto ekavo davanti alle consonanti dentali *d, t, s, z, r, l, n* seguite dalle vocali *a, o* oppure *u* (Lisac 2002: 80). Anche se appartengono allo stesso sottogruppo, la regola di entrambe le forme di iato protoslavico cambia da parlata a parlata. Lo studioso Josip Lisac nel suo lavoro mette in evidenza le differenze comportamentali dello iato protoslavico con una serie di parole, pronunciate in modi specifici. A suo dire, a Grobnico lo iato compare prevalentemente in forma ekava: *sest* (sedere), *tet* (volere), *umet* (sapere) e poi anche nella formazione dei nomi: *seno* (fieno), *lenobija* (pigrizia), *koleno* (ginocchio).

Le parlate del dialetto ciàkavo possono avere accenti diversi. La studiosa Iva Lukežić distingue tre tipi di accento che sono evidenti in questo dialetto: l’accento corto (\\), l’accento discendente lungo (^) e l’acuto ciàkavo, ovvero l’accento curvo (-). Nelle parlate iekavo-ekave, gli accenti corti in realtà sono spesso prolungati, infatti questa è anche una delle caratteristiche della parlata di Grobnico.

2. Le basi teoriche

Nei capitoli seguenti ci occuperemo della grande influenza che ha avuto la lingua italiana sul territorio fiumano nel corso dei secoli. Le conseguenze di tale influenza sono riscontrabili nell'elevato numero di prestiti che si trovano ancora oggi nei dialetti dell'area. I prestiti in questione sono prevalentemente presenti nei dialetti e nelle parlate del Quarnero, dell'Istria e della Dalmazia, ma non sono entrati nella lingua croata standard. Le ragioni del contatto tra la lingua italiana e la parlata di Grobnico sono evidentemente la posizione geografica e il quadro politico che ha portato gli abitanti di Grobnico in contatto costante con i parlanti di lingua italiana. Lejla Sočanac, nel suo libro *Hrvatsko-talijanski ježni dodiri*, evidenzia l'importanza dei prestiti vicini,³ quando due o più lingue si parlano nello stesso territorio oppure nella stessa comunità politica. La studiosa sostiene poi che proprio questo tipo di prestiti sia una delle due ragioni più importanti per l'alto numero di prestiti italiani nelle parlate dei territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia (Sočanac 2004: 18). Oltre ai summenzionati prestiti vicini, esistono anche i prestiti culturali ed i prestiti dialettali. L'autrice Sočanac sostiene che questi termini siano stati individuati da Leonard Bloomfield nella sua opera *Language* del 1933. Tenendo presente le caratteristiche della parlata di Grobnico, bisogna citare i prestiti culturali, le parole prese da una lingua (lingua donatrice) per indicare certe cose e termini di un'altra lingua (lingua ricevente). I prestiti culturali sono parole che i parlanti della lingua ricevente hanno appreso dai parlanti di un'altra lingua.⁴ Per parlare di prestiti, bisogna citare anche Einar Haugen e il suo articolo *The Analysis of Linguistic Borrowing*. L'autore sottolinea che per prestito si intende il trasferimento di un determinato modulo che un bilingue fa da una lingua all'altra.⁵ Oltre alla definizione di prestito, Haugen introduce l'idea di interferenza, cioè la sovrapposizione linguistica secondo la quale due sistemi si usano contemporaneamente sulla stessa unità linguistica. Secondo Haugen, i fenomeni del bilinguismo possono essere collocati nell'intervallo che va dal *code switching*, con cui c'è la massima distanza tra due sistemi, l'integrazione o il prestito, con cui la differenza tra i due sistemi tende a diminuire e infine all'interferenza, con la quale i due codici si sovrappongono.⁶

Oltre a Haugen, un altro studioso che evidenzia l'importanza dell'interferenza è Uriel Weinreich nella sua opera *Languages in contact* (1968). Weinreich studia l'interferenza, ovvero quando un bilingue, usando le norme delle due lingue parlate, le mette in contatto.

³ Org. *Intimne posuđenice*

⁴ Citazione di Bloomfield presa da Sočanac (2004:18).

⁵ Citazione di Haugen presa da Sočanac (2004:19).

⁶ Citazione di Romaine presa da Sočanac (2004:19).

Weinreich sostiene che il meccanismo dell'interferenza sembrerebbe lo stesso, indipendentemente dal fatto che il contatto sia tra cinese e francese oppure tra due sottovarietà dell'inglese, utilizzate da due famiglie vicine (Weinreich 1968: 1-2). Nel caso delle lingue in questione in questo lavoro, l'italiano è di origini latine, mentre la parlata di Grobnico è di origini slave e quindi, sono due origini molto diverse tra loro. Weinreich ci dice inoltre che ci sono più forme d'interferenza tra due lingue in contatto e che queste forme vengono definite dalle norme della linguistica descrittiva. Egli sottolinea il fatto che l'interferenza può verificarsi a più livelli: a livello fonologico o morfologico, dove i sistemi grammaticali delle due lingue in contatto vengono comparati e le differenze tra essi vengono delineate, e ciò si verifica con le forme d'interferenza possibili per ogni situazione quando le due lingue sono in contatto. A livello lessicale l'adozione dei prestiti da una lingua a un'altra, si può spiegare cercando situazioni in cui il vocabolario della lingua ricevente verosimilmente non è adeguato all'ambiente culturale nel quale il contatto si verifica (Weinreich 1968: 3). Ci sono anche molte altre argomentazioni che spiegano l'interferenza in un parlante di diverse lingue, tra le quali ci sono anche alcune motivazioni non legate alla lingua, come ad esempio l'atteggiamento del bilingue verso la lingua parlata.

Haugen e Weinreich sono stati importantissimi per la formazione della teoria delle lingue in contatto, sulla quale ha lavorato anche lo studioso croato Rudolf Filipović nel suo libro *Teorija jezika u kontaktu* del 1986. Filipović ci dice che la forma più semplice dell'influsso linguistico è quella nella quale un elemento semplice esce dalla lingua di partenza e viene usato nel contesto della lingua ricevente. Nella lingua d'origine questo elemento aveva tutte le caratteristiche fonologiche o morfologiche della lingua di partenza, ma nella lingua ricevente può conservare le sue caratteristiche originali oppure modificarsi in modo tale da assumere le caratteristiche fonologiche e morfologiche della lingua ricevente (Filipović 1986: 38). Un prestito deve avere, inoltre, una dimensione sociale e quindi deve essere utilizzato da più parlanti della lingua ricevente. Avendo questa transizione in mente, Filipović evidenzia tre tipi di prestito: code switching, interferenza e integrazione⁷ (Filipović 1986: 38). I prestiti si possono analizzare su tre livelli: fonologico, morfologico e semantico. In questo lavoro, i prestiti della lingua italiana entrati nella parlata di Grobnico saranno analizzati su ognuno di questi livelli.

⁷ La fase in cui un elemento della lingua di partenza si è completamente integrato con la lingua ricevente e a questo punto è già un prestito completo.

3. La storia di Grobnico

3.1. Periodo Romano

Sebbene si tratti di un paesino abbastanza piccolo e sconosciuto, la storia di Grobnico risale al periodo romano. Ancora oggi esistono resti che indicano la presenza dei Romani, come per esempio il Limes Liburno, denominato *Claustra Alpium Iliarum*, costruito nel IV secolo. La funzione del limes era principalmente difensiva così come per la maggior parte delle altre costruzioni che furono edificate negli anni successivi al periodo romano (Margetić 1996: 11). Quindi già i primi abitanti della *Grobinština* subirono l'influenza del latino.

3.2. Grobnico durante i Frangipani

Grobnico, come paese, viene menzionato per la prima volta nel 1288, nel Codice di *Nuovo Vinodol*. Si tratta di un documento, che definì le relazioni normative dei paesini (tra cui anche Grobnico) che facevano parte della parrocchia di Vinodol, che fu sottoposta al governo della famiglia Frangipani dal 1255 o 1253 (dipende dalla fonte storica). Da questo momento in poi l'italiano o, se si vuole, il dialetto veneto, iniziò ad influenzare il dialetto di Grobnico, che poi con il passare degli anni, subì vari mutamenti. Nella rivista *Sušačka revija*, uno dei più importanti curatori culturali e linguistici di Grobnico, Stanislav Lukanić, scrive che il principato di Vinodol si estendeva da *Klenovica*, vicino a *Novi*, fino a *Rječina*. Ciò significa che *Grobinščina* era la parte più occidentale del principato di Vinodol. *Grobinščina* a quel tempo coincideva con l'area della parrocchia di San Filippo e Iacopo a Grobnico, menzionata per la prima volta nel 1105. Con il patrocinio reale, i Frangipani lasciarono l'isola di Veglia per la Croazia continentale e divennero una delle due famiglie aristocratiche più potenti della Croazia. Essi quindi governarono tutta la zona, compreso il paesino di Grobnico per 350 anni (Lukanić 2007).

I Frangipani erano una famiglia croata, ma iniziarono a governare l'isola di Veglia (*Krk*) per volontà della Repubblica di Venezia, che aveva conquistato l'isola e voleva usarla come punto d'appoggio per i commerci marittimi. La Repubblica di Venezia riscuoteva le tasse, ma l'isola di Veglia si sviluppava economicamente grazie ai commerci e la famiglia Frangipani divenne una delle più potenti della Croazia. Quindi era un buon affare per ambo le parti. Gli abitanti di Grobnico erano agricoltori, perciò non avevano molte opportunità di imparare l'italiano, ma la presenza dei Frangipani sui territori di Grobnico li ha comunque messi in contatto con la lingua

italiana. Innanzitutto, la testimonianza più evidente della loro influenza su *Grobniština* è la costruzione del castello di Grobnico, come punto di difesa contro gli attacchi sempre più costanti dei turchi. Ne parla anche lo studioso Irvin Lukežić, che ha pubblicato l'articolo *Kulturna povijest Grobništine* nella prima edizione di *Grobnički zbornik*. Lukežić scrive che Grobnico era un luogo di confine e quindi fu un avamposto strategicamente importante per la difesa del territorio fino all'alto medioevo (Lukežić 1988: 80). I Frangipani governarono Grobnico fino al 1556, dopodiché donarono il paesino alla famiglia Zrinski; ragion per cui, non ci occuperemo di questo periodo perché non ci sono prove di una forte influenza italiana.

3.3. L'Urbario di Grobnico

Nel 1700 uscì uno dei più importanti documenti riguardanti la cultura e la storia di Grobnico: *l'Urbario di Grobnico*, scritto interamente in italiano. Il contratto prevedeva gli obblighi e i danni che i residenti di Grobnico dovevano risarcire al proprio governatore. Lujo Margetić, uno degli studiosi della lingua e della storia di Grobnico, pubblicò un intero libro contenente le informazioni ricavate dagli Urbari relative a Grobnico. Scrisse che l'Urbario del 1700 fu compilato dopo il 1686 e prima del 1726, probabilmente nell'epoca in cui Ladislav Coronini era l'amministratore del principato di Vinodol. Il motivo per cui Margetić ritiene che l'Urbario sia stato scritto nel 1700 è che anche gli urbari *Hreljinski* e *Bribirski* furono compilati nel 1700 e scritti in italiano (Margetić 1995: 44). Sebbene non ci siano prove della lingua degli abitanti di Grobnico riguardanti questo periodo, si presume che dovessero aver compreso almeno le principali caratteristiche linguistiche e il vocabolario della lingua italiana per poter comprendere le leggi.

3.4. Grobnico nel XX secolo

Vari governatori di Grobnico si avvicendarono nei secoli successivi e questi avvicendamenti hanno segnato anche la lingua, ma i secoli più importanti per quanto riguarda lo sviluppo del dialetto di Grobnico furono la fine del Ottocento e il periodo tra le due guerre mondiali. All'inizio del XIX secolo, durante il dominio dell'Impero austro-ungarico, fu costruita la Via Ludovicea, che negli anni successivi divenne uno dei più importanti fattori di crescita per Grobnico, grazie alla possibilità di trasportare le merci. Questa era la strada che collegava Fiume con *Karlovac* e si trovava quindi nel territorio di Grobnico. Oltre alla Via Ludovicea, Grobnico nel XIX secolo era considerata una piccola città e cioè un'area che non poteva

svilupparsi economicamente a causa della sua vicinanza alla grande città di Fiume. Nel secolo successivo la situazione economica, sociale e demografica cambiò notevolmente. Il professor Antun Giron del Dipartimento di Storia e Società HAZU di Fiume ha pubblicato l'articolo *Grobnišćna između dvaju svjetskih ratova (Od 1918. do 1929. godine)*, in cui si legge che all'inizio del XX secolo vi erano 7.824 abitanti tra i quali 71 persone la cui madrelingua non era il croato (Giron 1992: 100). Bisogna poi confrontare l'evoluzione della situazione demografica con l'occupazione italiana di qualche decennio dopo. La prima volta che gli abitanti di Grobno furono costretti a migrare a Fiume per motivi di lavoro fu dopo che l'Impero austro-ungarico abbandonò la servitù della gleba. La situazione economica cambiò drasticamente con lo sviluppo industriale di Fiume che portò gli abitanti di Grobno a spostarsi verso Fiume e Sussak per trovare lavoro (Giron 1992: 100). Da questo momento in poi la vita della gente di Grobno è stata fortemente condizionata dalla situazione politica ed economica di Fiume. Gli uomini lavoravano come marinai oppure come operai nelle fabbriche mentre l'occupazione più diffusa tra le donne-*Grobnišćice* era quella di *majka mlikarica*⁸. Fu così che i cittadini di Grobno (all'epoca senza istruzione) entrarono in contatto con i fiumani e la loro lingua. Si tratta del periodo successivo alla prima guerra mondiale e alla formazione dello Stato Libero di Fiume, nel quale nacque un forte sentimento nazionalista italiano. I cittadini di Grobno lavoravano presso la fabbrica di tabacco e ad *Hartera*, la cartiera più famosa della zona di Sussak. Lo studioso Damir Tomac nel suo articolo "*Hartera*" *i Grobnišćina* ha scritto che dalle buste paga e dai documenti di lavoro disponibili si può vedere che la percentuale dei residenti di Grobno era tra il 30-76% del numero totale dei dipendenti della fabbrica e che questa percentuale sarebbe cresciuta oltre il 50% prima del cambiamento della struttura della fabbrica (Tomac 1994: 100).

3.5. Il periodo tra le due guerre mondiali

La situazione politica cambiò frequentemente durante il periodo tra le due guerre mondiali. Dopo la prima guerra mondiale e la caduta dell'Impero austro-ungarico, *Grobnišćina*, insieme a Fiume e Sussak entrò a far parte dello Stato degli sloveni, croati e serbi e che in seguito divenne un regno. La situazione cambiò dopo il 20 novembre 1918, quando iniziò l'occupazione italiana di questi territori. Nel 1920, con il Trattato di Rapallo, Fiume divenne uno stato indipendente, denominata per l'appunto Stato di Fiume. Questo periodo fu molto

⁸ Le donne di Grobno portavano tutte le mattine il latte fresco delle loro mucche alle famiglie più ricche di Fiume.

difficile per la gente di Grobnico, che si trovò in mezzo a due grandi potenze: il Regno d'Italia e il Regno di SCS. Di conseguenza, molte persone persero il lavoro e i mezzi di sussistenza. Nel 1924 con il Trattato di Roma, Fiume entrò a far parte del Regno d'Italia, mentre Grobnico del Regno di SCS (Juretić 1996: 144). Tuttavia, il periodo di maggiore influenza italiana sul territorio di Grobnico fu quello successivo all'inizio della seconda guerra mondiale. Un residente di Grobnico, Arsen Salihagić, che ha vissuto questi cambiamenti in prima persona, parla di questo periodo nel suo articolo *Cernik ili Cernik primorski*. Egli scrive che nel 1941 *Cernik* si trovò occupato dall'Italia fascista. Nonostante la situazione insopportabile, lo spirito di libertà degli abitanti di *Cernik* non si fermò e molti si unirono alla lotta contro i fascisti (1998: 242). Nel 1941 *Grobniščina* entrò ufficialmente a far parte del Regno d'Italia. Antun Giron esamina questo periodo nel suo articolo *Talijanska vrela o tragediji u Podhumu 1942. godine*. Il regime fascista italiano aveva stabilito il pieno controllo sulla vita economica, politica e culturale degli abitanti di Grobnico e costrinse gli abitanti a sottomettersi a un regime italiano legalizzato, anche se le disposizioni del diritto internazionale non li consideravano cittadini italiani (Giron 1996: 65). La succitata tragedia di *Podhum* è stato un evento verificatosi durante l'occupazione italiana, quando il governo fascista, in risposta all'omicidio di due insegnanti italiani a Grobnico, bruciò un intero villaggio (Giron 1996: 67). Ancora oggi, questo evento è considerato uno dei momenti peggiori della storia di Grobnico. Grobnico rimase sotto il governo italiano fino al 1943. Durante questo periodo, il governo italiano costrinse gran parte della popolazione locale ad emigrare. Giron fa notare che dopo questi eventi, la gente iniziò a fuggire in massa verso le foreste, al punto che nella zona di confine tra ISC e Italia c'erano circa 4.000 persone (Giron 1996: 55). Allo stesso tempo, poiché il governo stava cercando di italianizzare i territori conquistati, molti italiani vennero a vivere nel territorio fiumano, quindi i dati demografici cambiarono notevolmente. Gli abitanti di Grobnico furono costretti ad imparare l'italiano, tutte le aziende non italiane vennero chiuse e non era nemmeno possibile parlare croato per strada.

3.6. Il periodo della Jugoslavia

Con la fine della Seconda Guerra Mondiale e per tutta la seconda metà del XX secolo, gli abitanti di Grobnico hanno continuato ad essere molto legati all'Italia. A causa della povertà e delle restrizioni nello stato della Jugoslavia, la maggior parte degli abitanti di Grobnico ha cercato di fare acquisti e affari in Italia, in particolar modo a Trieste. Si attraversava il confine per fare la spesa a Trieste e per comprare vestiti a Ponte Rosso. Si andava più o meno ogni

settimana, perché i prezzi erano molto più economici che in Jugoslavia. A questo punto gli abitanti di Grobnico potevano comunicare senza problemi con i triestini, poiché il loro dialetto era stato influenzato dalla lingua italiana al punto da poter essere capiti anche dai madrelingua italiani. Riassumendo quindi, possiamo dire che le principali fonti degli italianismi nella parlata di Grobnico sono state: il dominio della famiglia Frangipani, la vicinanza di Fiume, l'occupazione italiana nel XX secolo e il periodo del governo socialista della Jugoslavia.

4. Posizione geografica

Esistono più versioni della parlata di Grobnico che hanno aspetti linguistici diversi. Con il dialetto di Grobnico si intende il sistema linguistico utilizzato dagli abitanti di *Grobinščina* nel XX secolo. *Grobinščina* è la zona situata nell'entroterra settentrionale di Fiume lungo il corso del fiume *Rječina*, dalla sorgente alla foce e che comprende il campo di Grobnico fino ai suoi confini (Lukežić/Zubčić 2007: 7) ed è una zona divisa in tre parrocchie (chiamate *plovanije*): *Jelenjska*, *Grajska* e *Cernička*. Oggi questa suddivisione amministrativa non è più valida, tuttavia queste tre parrocchie restano valide per gli abitanti (Lukežić/Zubčić 2007: 7). Considerando la divisione amministrativa, anche negli studi linguistici, si notano alcune differenze nel modo in cui gli abitanti parlano nelle rispettive parrocchie. La ricercatrice Iva Lukežić ha dedicato gran parte della sua ricerca proprio alla regione di Grobnico e alle parlate dei suoi abitanti. È stata lei, insieme alla professoressa Sanja Zubčić, a scrivere il primo dizionario della parlata di Grobnico contenente le informazioni essenziali sulla divisione amministrativa e le caratteristiche linguistiche che verranno descritte nelle pagine seguenti. Sfortunatamente non esistono molte cartine di *Grobinščina* del passato, ma molti autori parlano dei confini della regione, tra i quali Dražen Hreljević, giornalista che nel suo articolo *Infrastrukturni razvoj Grobinščine nakon drugog svjetskog rata* ha scritto che poche persone di Grobnico non sapevano che *Grobinščina* iniziava a *Orehovica* e si estendeva fino alla sorgente di *Rječina* e alle regioni montuose, inclusa la regione di *Platak*. Hreljević sottolinea inoltre che *Grobinščina* non esiste come termine geografico e cioè non esiste come comune o come altra unità territoriale-amministrativa, ma è solo un nome per una zona caratterizzata da usanze ed espressioni specifiche e facilmente riconoscibili (Hreljević 1994: 120). Le studiose Lukežić e Zubčić parlano anche della divisione in tre parrocchie nel loro dizionario della parlata di Grobnico. Si riferiscono al fatto che in queste tre parrocchie si possono trovare alcune differenze nella pronuncia delle parole e nel vocabolario. Ad esempio, il loro dizionario contiene principalmente parole usate nella parrocchia *Jelenjska* ed è che alcune espressioni non esistano nelle parlate delle persone che vivono nelle altre due parrocchie o viceversa (Lukežić/Zubčić: 2007, 140). Alcune parrocchie erano più vicine a Fiume e quindi anche più vicine all'influenza italiana, il che significa che accettavano molti più prestiti italiani rispetto alle parrocchie più lontane.

5. Le proprietà fondamentali della parlata di Grobnico

La parlata di Grobnico è una delle parlate nord-ciàcave del dialetto ciàcavo, tuttavia a differenza delle parlate che la circondano (la parlata di *Kastav* e di *Klana* insieme ad altre parlate nell'area intorno a Fiume) la parlata di Grobnico mantiene una duplice pronuncia dell'antica voce slava "iato" [ě]: ikavo ed ekavo (Lukežić/Zubčić: 2007: 9). La voce antica è molto evidente nella pronuncia delle parole. Si distingue da tutte le altre voci per la lunghezza distinta delle vocali lunghe non accentate prima e dopo l'accento. L'intonazione della frase è molto importante nella parlata di *Grobničani* (2007: 9). Così, come l'italiano, che molti descrivono come una lingua molto melodica, anche la parlata della gente di Grobnico può apparire molto melodica per gli ascoltatori che non conoscono la lingua. Infatti, spesso si dice che i parlanti di Grobnico cantino mentre parlano ("*kantaju kad povedaju*"), proprio perché allungano la pronuncia di certe parole o intere frasi. Di seguito verranno presentate le caratteristiche linguistiche della parlata di Grobnico in tre parti, divise prima dal punto di vista fonologico, poi dal punto di vista morfologico e infine sotto l'aspetto sintattico.

5.1. Sistema fonologico

Nel dialetto ciàcavo, la semivocale *ɝ, invece di cadere in una posizione debole (alla fine di una parola o in una sillaba prima d'una vocale piena) è in alcuni casi posizionata dopo la vocale piena e ciò può essere visto nei seguenti esempi:

- nel croato standard la preposizione **in** si traduce con *u*, mentre nella parlata di Grobnico si usa *va*;
- nel croato standard, la prima persona al singolare del pronome personale (*ja*) allo strumentale sarebbe *sa mnom*, mentre nella parlata di Grobnico si dice *s manun*;
- nel croato standard il sostantivo *pas* al genitivo/dativo sarebbe *psa/psu*, mentre nella parlata di Grobnico la vocale *a* non viene ommessa e si dice *pasa/pasu* (Lukežić/Zubčić 2007: 12-13).

Il doppio riflesso della voce nasale anteriore (ɛ̃), che in altri due dialetti (stocavo e kajkavo) si converte in vocale /e/, nel dialetto ciàcavo può funzionare in due modi: il primo è la variazione della vocale /e/ nel caso che segua una consonante dura e il secondo è la variazione della vocale /a/ seguita da una consonante morbida. La seconda variazione è ancora oggi specifica della parlata di Grobnico, e ciò può essere visto nei seguenti esempi: *zajik* (*jezik*), *jačmik* (*ječam*) (Lukežić/Zubčić 2007: 13-14). Una delle caratteristiche più notevoli della parlata di Grobnico

secondo Lukežić è anche la pronuncia dell'antico iato /ě/ che può essere *ikava* oppure *ekava*. Nel corso del tempo questa vocale è stata cambiata in due vocali /e/ e /i/, ma si usano entrambe soltanto in alcune zone dove si parla il dialetto ciàcavo. *Grobinščina* è una di queste zone e quindi nella parlata di Grobno lo iato può essere sostituito da due vocali /i/ o /e/ a seconda dell'ambiente fonologico in cui si trovava al momento della scomparsa, secondo la regola:⁹

- 1) la vocale /e/ sostituisce la vecchia vocale /ě/ se lo iato, nella sua forma originale, si trova alla radice della parola, prima di una delle consonanti dentali, seguite da una delle vocali posteriori secondo la formula: $\check{e} + d / t / n / r / l / s / z / st / zd + o / u / y / a / \upsilon = e$

esempi: *dospet, goret, imet, letet, smet se, umet, leto, obed, beseda, bel, zdela, delo, železo, dvesto, mesto...*

- 2) la vocale /i/ viene al posto dello iato in tutte le altre posizioni secondo la formula: $\check{e} + \text{qualsiasi consonante} + \text{qualsiasi vocale} = i$.

Esempi: *dica, sriča, orih, nedija, divojka, spovid, kadi, ovdi...* (Lukežić/Zubčić 2007: 14-17).

Il sistema fonologico della parlata di Grobno include cinque vocali: *i, e, a, o, u* più il fonema /r/ che può anche formare sillaba. Ciascuno dei fonemi menzionati può essere una vocale lunga o corta. Una cosa strettamente correlata alle vocali sono gli accenti. Nella parlata di Grobno ce ne sono tre: accento veloce, corto e dell'intonazione discendente - (˘), accento discendente, lungo e dell'intonazione discendente - (ˆ) e l'accento acuto, ovvero l'accento della vecchia lingua, lungo e dell'intonazione alta e dritta - (˙). Ciascuno dei tre accenti può essere posto su qualsiasi vocale (inclusa la semivocale /r/)

Le vocali non accentate possono essere lunghe o corte (contrassegnate da una linea sopra la vocale). Per quanto riguarda la posizione dell'accento, c'è solo una regola, che l'accento non si mette sull'ultima sillaba della parola. La parlata di Grobno ha un sistema di accenti antichissimo, che differisce dalle lingue medievali solo per la perdita dell'accento acuto sull'ultima sillaba di una parola (Lukežić/Zubčić 2007: 18).

Per quanto riguarda il sistema consonantico nella parlata di Grobno, ci sono 22 consonanti:

- occlusive: /p, b, t, d, k, g/
- fricative: /z, s, ž, š, f, h/
- affricate: /c, č, č/

⁹ Questa doppia sostituzione della vocale /ě/ con le vocali /e/ e /i/ è nota come regola di Jakubinski e Meyer secondo gli autori che inizialmente descrissero questo cambiamento (Lukežić/Zubčić 2007: 14).

- sonanti: /r, l, m, v, n, ŋ, j/

Il sistema consonantico della parlata di Grobnico è caratterizzato principalmente dalla differenza tra i fonemi /č/ e /ć/ nella pronuncia delle parole. Inoltre, il dialetto ciacavo è caratterizzato anche dalla perdita del sonante palatale /l̥/ dal fonema /lj/: *judi, nedija, poje, grabji, mjačno, zemja, žmuj, žuj* (< *ljudi, nedjelja, polje, grablje, mlačno, zemlja, čaša, žulj*). In alcuni esempi nelle parlate nord-ciàcave dal fonema /lj/ rimane solo la consonante /l/: *lulat se, prijatel, sliva* (< *ljuljati se, prijatelj, šljiva*) (Lukežić/Zubčić 2007: 19-20).

Invece del fonema /ǰ/ (nel testo usiamo *đ*) nella parlata di Grobnico si usa il fonema /j/ come nei seguenti esempi: *anjel, grozji, grajan, mlaji, ograjen, pohajat, tuji* (< *anđeo, grožđe, građanin, mladi, ograden, pohadati, tuđi*). È interessante notare che le studiose Lukežić e Zubčić menzionano anche i prestiti linguistici italiani in questa spiegazione del sistema consonantico, sottolineando che il fonema /j/ si trova in antichi prestiti linguistici italiani come: *Jorja, Jovana, Jenijo, jušto, štajon* (Lukežić/Zubčić 2007: 20).

Il fonema /ž/ (nel testo si usa *dž*) nelle parlate del dialetto ciacavo si modifica e diventa /ž̥/: *žepa, svedožba, naružba, deteržent* (< *džep, svjedodžba, narudžba, detrdžent*) (Lukežić/Zubčić 2007: 20).

Ci sono tre gruppi di consonanti del dialetto ciacavo che sono caratteristici anche nella parlata di Grobnico: /šč/, /čr/ e /žj/:

*-dvorišće, godišće, išćen-išču, klišća, pušćat, šćap*¹⁰ (< *dvorište, godište, tražim-traže, kliješta, pustiti, štap*)

-črčak, črivo, črjen, črv... (< *cvrčak, crijevo, crven, crv...*)

-možjeni, nožji... (< *moždani, nogari*).

Nel corso del tempo, oltre ai prestiti derivati dalle lingue con cui gli abitanti di Grobnico sono stati in contatto, sono entrati nella parlata di Grobnico anche altri gruppi consonantici, come /št/, /šk/, /šp/ (Lukežić/Zubčić 2007: 21-22).

Prima di passare al sistema morfologico, c'è stato un altro lavoro molto importante riguardante i cambiamenti linguistici nella parlata moderna di Grobnico: *Jezične mjene u grobničkom govoru* di Sanja Zubčić e Darja Šupljika. Le autrici mostrano che i cambiamenti linguistici sono più evidenti nel campo lessicale, ma nel loro lavoro si occupano maggiormente di cambiamenti fonologici e morfologici.

Per quanto riguarda le vocali, si osserva un numero minore di cambiamenti linguistici nella parlata moderna di Grobnico, ma il sistema consonantico registra varie modifiche. Le studiose

¹⁰ Il fenomeno è chiamato *ščakavizmo* (Lukežić/Zubčić 2007: 21).

si riferiscono principalmente al cambiamento di parole contenenti la consonante /*đ*/, che è stato causato dalla forte influenza della lingua croata standard sulla parlata degli abitanti di Grobnico. Poi il gruppo consonantico /*čr*/ è molto spesso mutato in /*cr*/, soprattutto nella pronuncia dei lemmi *crn*, *crven*, *crv* (Zubčić/Šupljika 2016: 255-257). Per quanto riguarda gli accenti, le studiose sottolineano che non sono evidenti molti cambiamenti rispetto alle versioni precedenti di questa parlata.

5.2. Sistema morfologico

Nella prossima sezione verranno presentate le categorie grammaticali della parlata dei *Grobničani* con le loro caratteristiche principali, a partire da alcune delle preposizioni più comunemente usate nella parlata di Grobnico:

CASI	PREPOSIZIONI
GENITIVO	<i>mesto</i> (“ <i>umjesto</i> ”), <i>mimo</i> (“ <i>osim</i> ”), <i>okol</i> (“ <i>oko</i> ”), <i>potli</i> (“ <i>poslije</i> ”), <i>priko</i> (“ <i>preko</i> ”), <i>prvo</i> (“ <i>prije</i> ”), <i>pul</i> (“ <i>kod</i> ”), <i>put</i> (“ <i>prema</i> ” + <i>dativo</i>), <i>spod</i> (“ <i>ispod</i> ”), <i>spreda</i> (“ <i>ispred</i> ”), <i>zgora</i> (“ <i>iznad</i> ”)...
DATIVO	<i>kontra</i> (“ <i>nasuprot</i> ”), <i>prama</i> (“ <i>prema</i> ”)
ACCUSATIVO	<i>čez</i> (“ <i>kroz</i> ”), <i>med</i> (“ <i>između</i> ”), <i>va</i> (“ <i>u</i> ”)
LOCATIVO	<i>va</i> (“ <i>u</i> ”)
STRUMENTALE	<i>med</i> (“ <i>između</i> ”), <i>z/s/ž/š</i> (“ <i>s</i> ”)

(Lukežić/Zubčić 2007: 29)

Le preposizioni della parlata di Grobnico non corrispondono al 100% alle preposizioni standard dei casi nella lingua croata. Le preposizioni elencate sono più comunemente usate, ma potrebbero esserci altre preposizioni per ogni caso. Per quanto riguarda i sostantivi, in seguito si possono trovare le declinazioni degli esempi di ogni genere della parlata di Grobnico. In questa parlata ci sono due modi per coniugare i nomi: il primo si riferisce al genere maschile e al genere neutro, mentre il secondo si riferisce ai nomi al femminile.

	singolare		plurale	
caso	maschile	neutro	maschile	neutro

N	<i>kušin-Ø</i>	<i>jid-o</i> (-e, -i, ¹¹ -Ø)	<i>kušin-i</i>	<i>jid-a</i>
G	<i>kušin-a</i>	<i>jid-a</i>	<i>kušin-ih</i> (-Ø)	<i>jid-Ø</i>
D	<i>kušin-u</i>	<i>jid-u</i>	<i>kušin-on</i> (-en)	<i>jid-on</i> (-en)
A	<i>kušin-Ø</i>	<i>jid-o</i> (-e, -i, -Ø)	<i>kušin-i</i>	<i>jid-a</i>
V	<i>kušin-u</i> (-e, -Ø)	<i>jid-o</i> (-e, -i, -Ø)	<i>kušin-i</i>	<i>jid-a</i>
L	<i>kušin-u</i>	<i>jid-u</i>	<i>kušin-ih</i>	<i>jid-ih</i>
I	<i>kušin-on</i> (-en, in) ¹²	<i>jid-on</i> (-en,-in)	<i>kušin-i</i> ¹³	<i>jid-i</i>

	singolare	plurale
caso		femminile
N	<i>maj-a</i> (-Ø, -i)	<i>maj-e</i>
G	<i>maj-e</i>	<i>maj-Ø</i>
D	<i>maj-i</i>	<i>maj-an</i>
A	<i>maj-u</i> (-Ø)	<i>maj-e</i>
V	<i>maj-o</i> (-e, -Ø)	<i>maj-e</i>
L	<i>maj-i</i>	<i>maj-ah</i>
I	<i>maj-un</i> ¹⁴	<i>maj-ami</i>

Oltre alla prima e alla seconda declinazione, ne esiste una terza solo per i sostantivi del genere femminile che usano il suffisso *-i* al genitivo plurale, per esempio: *spovid*, *spovid-i* (<*ispovijed*) (Lukežić/Zubčić 2007: 30-39). Va anche detto che c'è un cambiamento nell'uso dei morfemi al genitivo, al dativo, al locativo ed allo strumentale (al plurale) nel parlato delle generazioni più giovani. Nella loro parlata, queste tre forme sono gradualmente, ma sistematicamente bilanciate sul morfema *-imi* nei nomi maschili e neutri e sul morfema *-ami* nei sostantivi del di genere femminile. Questo cambiamento è stato confermato anche nei discorsi dei bambini (Zubčić/Šupljika 2016: 258).

¹¹ Il suffisso *-i* è molto specifico nelle parlate del dialetto nord-ciakavo. Oltre che nella parlata di Grobnico si nota solo in poche altre. Si riconosce nelle parole di genere neutro la cui radice termina con una consonante palatale (Lukežić/Zubčić 2007: 31).

¹² Le differenze di suffisso dipendono anche dalla parte geografica di Grobnico. Si è accennato in precedenza che Grobnico è divisa in 3 parrocchie e la lingua e la pronuncia delle parole dipendono anche dalla parrocchia in cui vive la persona.

¹³ Nel dialetto ciakavo viene usata la vecchia forma, in cui i suffissi della 1^a declinazione al dativo plurale, al locativo plurale e allo strumentale plurale sono diversi (Lukežić/Zubčić 2007: 34).

¹⁴ Un suffisso molto particolare, associato a tutti i discorsi nel dialetto nord-ciakavo, specialmente a quello di Grobnico e le parlate che lo circondano geograficamente (Lukežić/Zubčić 2007: 37).

Quanto ai pronomi, Lukežić e Zubčić sostengono che la forma linguistica dei pronomi personali *ja, ti* e del pronome riflessivo differisce dalla lingua croata standard solo allo strumentale per il suffisso *-un*. Poi, i pronomi personali *mi, vi*, differiscono dal croato standard soltanto al dativo per il suffisso *-an* e allo strumentale per il suffisso *-ami* (Lukežić/Zubčić 2007: 39).

Quindi, la declinazione dei pronomi nella parlata di Grobnico assomiglia molto alla declinazione dei sostantivi, considerando che alcuni parlanti molto avanti in età utilizzano ancora versioni più arcaiche. Tuttavia, le generazioni più giovani usano le forme più semplici, specialmente per quanto riguarda il vecchio plurale locativo (*nas/vas*) che è stato completamente perso e sostituito dal plurale (*nan/van*). Inoltre, la variazione linguistica nel campo dei pronomi si nota anche nell'uso delle forme sincroniche *nami/vami* (Zubčić/Šupljika 2016: 260).

Quanto agli aggettivi, va notato che nel dizionario esistono due declinazioni di aggettivi e pronomi aggettivali: quella determinata e quella indeterminata e l'unica differenza tra loro esiste al nominativo singolare del genere maschile, perché nella forma indeterminata non c'è alcun suffisso (-Ø), mentre nella forma determinata appare il suffisso *-i* (Lukežić/Zubčić 2007: 47).

	singolare			plurale		
	maschile	neutro	femminil e	maschil e	neutro	femminil e
N	-Ø ¹⁵	-o, -e	-a	-i	-a, -e	-e
G	-a, -oga, -ega, -ga			-e	-ih	
D	-u, -omu, -emu, -mu, (-on, -en)			-oj	-in	
A	-Ø, -a, -oga, -ega, -ga	-o, -e	-u	-i, -ih	-a, -e	-e
L	-u, -omu, -emu, -mu, (-on, -en), -in			-oj	-ih	
I	-in			-un	-imi	

Come in altri tipi di parole, anche nell'uso degli aggettivi oggi si notano alcuni cambiamenti linguistici. La lingua delle giovani generazioni si semplifica sempre di più e così le studioso Zubčić e Šupljika evidenziano che nel locativo singolare del genere maschile e neutro, molto presto i parlanti di Grobnico useranno soltanto i morfemi *-omu/emu* al posto dei tre morfemi usati nel passato (*-om/-em; -im*) (Zubčić/Šupljika 2016: 261).

¹⁵ Nel caso della declinazione determinata il suffisso sarebbe *-i*.

Per completare la descrizione delle caratteristiche morfologiche della parlata di Grobnico, verranno presentate le particolarità del verbo. Nella parlata di Grobnico ci sono due forme verbali come nella lingua croata standard: quella semplice (presente e imperativo) e quella complessa.

Il presente, come forma verbale, ha quattro diverse coniugazioni con diversi suffissi. La prima coniugazione è usata per:

- i verbi la cui base infinitiva finisce in *-s*: (*mest* < *mesti*)
- i verbi la cui base infinitiva finisce in una vocale: *otet* (<*htjeti*)
- i verbi che finiscono in *-ć* e la cui base infinitiva finisce in una vocale: *peć*
- i verbi la cui base infinitiva finisce in una consonante dura + una vocale: *brgakat* (<*podrigivati*)
- i verbi la cui base infinitiva termina in una consonante + *a*: *ščipat* (<*štipati*)
- i verbi la cui base infinitiva termina in *-ja-*: *pejat* (<*peljati*)
- i verbi la cui base infinitiva termina in *-nu-*: *čepnut* (< *čučnuti*)
- i verbi la cui base infinitiva termina in *-ova-*: *kupovat*
- i verbi la cui base infinitiva termina in *-eva-*, *-iva-*: *buševat* (< *ljubiti*)
- i verbi la cui base infinitiva termina in *-e-*: *ostaret* (Lukežić/Zubčić 2007: 51-55).

La seconda coniugazione è usata per i verbi la cui base infinitiva termina in una consonante o la vocale *-a-*: *burgat* (<*povraćati*), *dlabat* (< *pipati*, *dirati*). È interessante notare che l'uso della terza coniugazione è lo stesso dell'uso della seconda coniugazione, e ciò sta a significare che non esiste una regola definita che distingue le due, ma bisogna conoscere degli esempi.

Alla terza coniugazione appartengono i verbi come *blišćat*, *kječat*, *mućat* ecv. La quarta coniugazione è una coniugazione arcaica e si usa soltanto con alcuni verbi: *bit*, *jist*, *ići*, *dati* (Lukežić/Zubčić 2007: 55-56).

persona, numero	1.coniugazione	2.coniugazione	3.coniugazione	4.coniugazione
1./sg.	-en	-an	-in	-n
2./sg.	-eš	-aš	-iš	-š, -Ø
3./sg.	-e	-a	-i	-Ø
1./pl.	-emo	-amo	-imo	-mo
2./pl.	-ete	-ate	-ite	-te
3./pl.	-u	-aju	-e	-u

L'altra forma verbale semplice è l'imperativo e, come il presente, ha più di una coniugazione:

1°: i verbi che al presente terminano in consonante: *zaprit* (< *zatvoriti*)

2°: i verbi al presente terminano con una vocale + /j/: *obut* (Lukežić/Zubčić 2007: 56-57).

La parlata di Grobnico conosce tutte le altre forme verbali annotate nella lingua croata standard, il che include anche tutte le forme verbali complesse (passato prossimo, trapassato prossimo, futuro I/II, condizionale I/II).

Le uniche due forme verbali che esistono nella lingua standard e non sono menzionate nel dizionario di Lukežić e Zubčić sono l'imperfetto e il passato remoto. L'infinito prende il suffisso caratteristico *-t* o *-ć*.

5.3. La sintassi della parlata di Grobnico

Le studiose Lukežić e Zubčić indicano che la sintassi della parlata di Grobnico non è molto complessa. Le regole sintattiche sono principalmente correlate con la sintassi della lingua croata standard, ma ci sono anche alcune particolarità. Nella parlata di Grobnico si usano maggiormente le frasi semplici con un forte uso dei pronomi. Le studiose sostengono anche che l'uso degli attributi e delle apposizioni è molto limitato, soprattutto perché non sono usati per arricchire le frasi. Anche gli avverbiali non si usano spesso, ma questo accade perché i verbi nella parlata di Grobnico sono molto ramificati semanticamente (Lukežić/Zubčić 2007: 136).

5.3.1. Il predicato

Nella parlata di Grobnico, come nella lingua croata standard, esistono due tipi di predicato:

- 1) Predicati verbali, che possono essere formati da forme verbali semplici e forme verbali complesse. Le forme verbali complesse si formano con verbi ausiliari *bit* e *otet* (< *biti*, *htjeti*).¹⁶ I verbi ausiliari possono cambiare l'intonazione della frase a seconda del tipo di frase in cui vengono utilizzati (interrogativa o indicativa).
- 2) Predicato nominale, formato da una delle forme del verbo copulativo *bit* più la parte nominale che esprime il significato. La parte nominale può essere espressa con una

¹⁶ Nella parlata di Grobnico i verbi ausiliari hanno una sola forma al presente. L'unica differenza tra la forma degli ausiliari della parlata di Grobnico e la forma atona degli ausiliari della lingua croata standard è il suffisso *-n* nella prima persona singolare: *san*, *si*, *je*, *smo*, *ste*, *su* e *ću*, *ćeš*, *će*, *ćemo*, *ćete*, *će* (Lukežić/Zubčić 2007: 122).

delle parole nominali al nominativo, con un'espressione avverbiale, con un avverbio o con un pronome al dativo¹⁷ (Lukežić/Zubčić 2007: 121-122).

Il sintagma verbale nella parlata di Grobnico non si usa spesso. A seconda della parola che si aggiunge al verbo, bisogna differenziare il sintagma verbale composto da verbi ed il sintagma verbale composto da categorie nominali. Il sintagma verbale formato da categorie nominali appare maggiormente in forma di aggettivo. Inoltre, le studiose evidenziano che l'uso del sintagma verbale fatto da categorie nominali deve essere al nominativo quando si aggiunge al verbo *ostat* come nell'esempio: “*On je ostal mičišan.*” Aggiungono inoltre che il sintagma composto da categorie nominali nella parlata di Grobnico si usa maggiormente nelle frasi con la particella *kod* (<*kao*) come si vede nell'esempio: “*Bilo nan je kod va raju.*” Per quando riguarda il sintagma verbale formato da verbi, si usa il participio presente.¹⁸ Un esempio del sintagma verbale sarebbe: “*Va školu sej šlo hodeć.*” (Lukežić/Zubčić 2007: 122-123).

5.3.2. Il soggetto

Come nella lingua croata standard la funzione del soggetto la svolgono principalmente le parole nominali al nominativo. Il soggetto dipende dal predicato e concorda con esso, però per quanto riguarda il genere, talvolta non è obbligatorio che concordi. Esistono dei nomi come *barba* (<*tetak*), *papa*, *Mikula* (<*Nikola*), la cui categoria grammaticale del genere non corrisponde alla categoria di genere extralinguistica, perché appartengono alla forma dei nomi di genere femminile, benché siano di sesso maschile. Questo accade anche con tutti gli accrescitivi composti dai nomi di genere maschile, perché nella parlata di Grobnico, essendo formati dal suffisso *-ina*, entrano nel genere femminile: “*Da vidiš kakovu mirlininu su skopali!*”. A proposito di questa particolarità della parlata di Grobnico, le professoressa sottolineano che, a livello sintattico, questi nomi si comportano come nomi maschili, quindi si può concludere che nella parlata di Grobnico, la concordanza è regolata da una categoria di genere non linguistica (Lukežić/Zubčić 2007: 124). Esistono poi anche dei sostantivi la cui categoria grammaticale non concorda con la quantità di ciò che il sostantivo esprime, come per esempio *vrata* o *klišća* (<*kliješta*) e ciò vuol dire che anche la concordanza per numero non è obbligatorio nella parlata

¹⁷ Il pronome al dativo come per esempio “*To j tebi.*” può essere sempre sostituito dalla preposizione *za*: “*To j za te.*”, anzi nella parlata odierna di Grobnico, la forma che comprende la preposizione si usa molto di più (Lukežić/Zubčić 2007: 122).

¹⁸ In croato standard, come nella parlata di Grobnico: *glagolski prilog sadašnji.*

di Grobnico. Queste parole molto spesso appaiono insieme all'attributo nella forma plurale del genere neutro e concordano con il predicato della stessa forma: "*Jaka klišća su oprla portun.*"¹⁹

5.3.3. L'oggetto

Così come nella lingua standard, sostantivi, aggettivi, pronomi e numeri possono svolgere la funzione dell'oggetto. Esistono due tipi di oggetto: diretto e indiretto.

- 1) L'oggetto diretto appare maggiormente all'accusativo e viene indicato dai verbi transitivi. Può succedere che l'oggetto diretto viene espresso con un genitivo partitivo, ma anche in questi casi, il genitivo partitivo dovrebbe essere sostituibile con l'accusativo: "*Ivan nan je donesal vina.*" oppure "*Ivan nan je donesal vino.*"²⁰
- 2) L'oggetto indiretto può essere espresso al:
 - a) genitivo: "*Ona se j načitala knjig.*"
 - b) genitivo più una preposizione: "*Z bocuna je va kotal mliko prelival.*"
 - c) dativo: "*Veselili su se unukon.*"
 - d) dativo più una preposizione: "*Ne smi čovik bit popustljiv prema njimi.*"
 - e) accusativo più una preposizione: "*Vavik su znali ki nan dohaja po sir.*"
 - f) locativo più una preposizione: "*Ne smin ni mislet o tomu.*"
 - g) strumentale più una preposizione: "*Nahvalila san se z novimi postoli.*"
(Lukežić/Zubčić 2007: 125).

5.3.4. L'avverbiale

Le studiose evidenziano che nella parlata di Grobnico gli avverbiali indicano, in modo particolare, le circostanze dello svolgimento di un'azione (dove? e come?), il grado di intensità dell'azione e la quantità indefinita. Gli avverbiali molto spesso vengono espressi da un sostantivo all'accusativo che appare insieme a un attributo o a un'espressione preposizionale. Nella parlata di Grobnico esistono 7 tipi di avverbiali, però bisogna evidenziare che si usano meno che nella lingua croata standard. Nella sintassi della parlata di Grobnico si nota che i verbi sono molto ramificati semanticamente, quindi con c'è bisogno di un forte uso degli

¹⁹ Talvolta viene notato che l'attributo accanto ai nomi menzionati è al plurale del genere femminile il che accade anche in altre parlate del dialetto nord-ciakavo vicine alla zona di Grobnico (Lukežić/Zubčić 2007: 124).

²⁰ La differenza semantica tra gli oggetti al genitivo e all'accusativo negli esempi precedenti è che l'oggetto al genitivo viene utilizzato quando si tratta di una cosa incompleta. Questi tipi di oggetti possono essere accompagnati da attributi che non concordano con essi (Lukežić/Zubčić 2007: 125).

avverbiali. Gli avverbiali di luogo,²¹ tempo e modo, insieme a quelli di compagnia e mezzo, vengono usate più spesso, mentre gli avverbiali di causa, quantità e di intenzione non sono molto frequenti (Lukežić/Zubčić 2007: 126-128).

5.3.5. L'attributo

L'attributo può essere espresso da un aggettivo, un pronome, un numero, un sostantivo, un avverbio di quantità oppure da un'espressione preposizionale. Come nel croato standard esistono due tipi di attributo: congruente e incongruente. L'attributo congruente concorda con il sostantivo a cui si riferisce e si può indicare con un aggettivo,²² un pronome o un numero. In una frase ci possono essere tanti attributi quanti sono i sostantivi. Lukežić e Zubčić evidenziano che molto spesso l'attributo viene espresso da un aggettivo possessivo come per esempio *Petrov*, ma è pur vero che nel linguaggio delle generazioni più giovani l'aggettivo possessivo viene sostituito con il modello sintattico *od* + sostantivo: *od Petra*.²³ La posizione dell'attributo ormai viene anteposta al sostantivo, ma i parlanti più anziani o quelli che sono linguisticamente più consapevoli spesso usano gli attributi nella posizione posteriore al nome: “*Dobro se j ziprala z vodun čistun*.” L'attributo incongruente viene espresso maggiormente da un altro sostantivo. L'esempio più frequente dell'attributo incongruente è proprio il genitivo possessivo menzionato “*od Petra*”, che esprime proprietà, parentela, legge o autorità. Inoltre, esistono anche il genitivo partitivo, genitivo collettivo e il genitivo di costruzione. Ciò che accomuna tutti questi tipi di attributi incongruenti è il fatto che si esprimono con frasi preposizionali genitive, sempre con la preposizione *od*. Nel moderno linguaggio di Grobnico, c'è una forte tendenza a trasformare il modello sintattico primario dell'aggettivo + sostantivo nel modello del sostantivo + *od* + sostantivo al genitivo, che è il risultato del prestito dalla forma romanica (Lukežić/Zubčić 2007: 134). Gli attributi incongruenti si trovano sempre dopo il sostantivo, indipendentemente dal fatto che sono preposizionali o non preposizionali. Bisogna inoltre dire

²¹ Bisogna evidenziare una caratteristica specifica della parlata di Grobnico per quanto riguarda la locuzione avverbiale di luogo: esiste una differenza evidente tra il modo di esprimere il movimento (preposizione *k*) e il modo di esprimere il luogo in cui ci si trova (preposizione *pu* più una parola nominale al genitivo). Questa differenza ormai si perde nei parlanti più giovani, ovvero si usa la preposizione *pu* più una parola nominale al genitivo per esprimere entrambe le azioni (Lukežić/Zubčić 2007: 127).

²² Nella parlata di Grobnik l'opposizione morfologica tra la forma definita o indefinita di un aggettivo è indebolita o completamente persa, quindi sono uguali alla declinazione della forma definita: “*Zakopali smo dobra/dobroga čovika*.” (Lukežić/Zubčić: 2007: 129).

²³ L'aggettivo possessivo si usa sempre per esprimere stretti legami familiari come nel esempio: “*Čigov si ti?, - Ja san Franov mali*.” (Lukežić/Zubčić 2007: 129).

che ci sono anche alcuni esempi dove l'attributo incongruente non è al genitivo, anche se non sono molto frequenti: *lonac na rožice, kafe z pinun...*" (Lukežić/Zubčić 2007: 128-135).

5.3.6. L'apposizione

Nella parlata di Grobnico l'apposizione non è molto frequente e si usa maggiormente con nomi propri per definire l'occupazione oppure i legami familiari. Per quanto riguarda la posizione dell'apposizione rispetto al sostantivo a cui si riferisce, l'apposizione che determina i rapporti di parentela è sempre anteposta, solo eccezionalmente si trova dopo la parola, mentre l'apposizione che determina l'occupazione spesso si trova dopo il sostantivo a cui si riferisce: *nona Anka, Franko mesar.*

6. Scopo e metodologia della ricerca

Lo scopo di questo lavoro è quello di determinare quante parole della parlata di Grobno usate nel discorso quotidiano sono di origine italiana. L'indagine si basa sul vocabolario *Grobnički govor XX. stoljeća*, scritto dalle studiose Iva Lukežić e Sanja Zubčić e pubblicato nel 2004 e sulla mia personale conoscenza della lingua italiana e della parlata di Grobno. Visto che sono nata e cresciuta a Čavle, un comune che appartiene alla parrocchia *Cerņička di Grobinščina*, nel corso degli anni ho notato che moltissime parole nella nostra parlata assomigliano a quelle italiane. Per verificare che ci sono, infatti, moltissimi prestiti italiani nella parlata di Grobno, ho studiato il succitato vocabolario menzionato ed ho estrapolato ogni parola che poteva essere d'origine italiana. Nelle giovani generazioni moltissime parole che sembrano d'origine italiana non sono usate molto spesso, quindi per meglio capire il loro significato e la frequenza del loro uso nella parlata moderna di Grobno, le ho verificate con altri parlanti nella mia famiglia, che appartengono alle generazioni più anziane. Le persone che ho intervistato abitano a *Mavrinci* (parrocchia Cerņička): mia madre Erna Drakula (nata Salihagić nel 1972), mio padre Źeljko Drakula (nato nel 1970), mia nonna Đurđica Drakula (nata Mavrincac nel 1940) e mio nonno Arsen Salihagić (nato nel 1942). Oltre al vocabolario della parlata di Grobno, come modello per l'analisi del corpus e per la metodologia della ricerca ho usato due lavori: *I romanismi nel campo semantico della moda nella parlata ciacava di Kornić sull'isola di Veglia* di Antonela Štefanić (tesi di laurea non pubblicata) e *Italianismi nella parlata di Nin // Književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana* di Ivica Peša Matracki e Vinko Kovačić. Inizialmente ho estrapolato oltre 500 parole che assomigliavano all'italiano, ma non sono stata in grado di trovare un equivalente italiano nei dizionari consultati per tutte queste parole. Ad esempio: *defešta, barbajol, bluzon, brdunal, furija, kantrida, pacakamin, pinel, pupa, tramak*...Queste parole le ho prese dal vocabolario di Lukežić e Zubčić, ma non le ho trovate nei dizionari italiani che ho usato. In seguito, ho deciso di verificare quali parole tra quelle che ho preso dal vocabolario di Lukežić e Zubčić i miei parenti sopra menzionati usano nella loro vita quotidiana. L'indagine è durata circa un mese, e alla fine ero in possesso di 86 lemmi verificati da presentare in questo lavoro. Nella parte dell'esposizione del corpus ho presentato le frasi nelle quali i miei parenti hanno usato le parole che sembravano d'origine italiana. Devo sottolineare, che se avessi fatto la ricerca più a lungo, per esempio per parecchi mesi, sicuramente avrei trovato molte più parole. Il motivo per cui non ho inserito tutti gli italianismi estratti dal vocabolario della parlata di Grobno a questo lavoro è anche perché la maggior parte di queste parole ormai non si usa più nella vita quotidiana a Grobno. Il vocabolario di

Lukežić e Zubčić è ormai diventato obsoleto, essendo stato pubblicato nel 2004, ma scritto probabilmente molti anni prima. Le generazioni più giovani oggi parlano una mescolanza tra la parlata di Grobnico e la lingua croata standard e le parole come per esempio *timidan*, *špale*, *štajon*, *pržun*, *pasaj*, *maća*, *kogo* non si usano più.

7. Esposizione del corpus

Nella parte sottostante, sono presenti i lemmi presi dal vocabolario delle studiose Iva Lukežić e Sanja Zubčić: *Grobnički govor XX. stoljeća* e sono divisi secondo il tipo di parole: sostantivi, verbi, aggettivi ed avverbi in ordine alfabetico. Il lemma della parlata di Grobnico è stato evidenziato in grassetto, accanto al quale sono presenti il genere e il numero con le abbreviazioni *s.*, *m.*, *f.*, *pl. tantum*, *v.*, *agg.* A seguire, gli equivalenti in croato ed italiano standard, il significato e gli esempi usati dai miei parenti. Per analizzare il corpus sono stati usati vari dizionari dei dialetti italiani elencati qui di seguito:

Bo = Boerio, Giuseppe (1998). *Dizionario del dialetto veneziano*, Firenze: Giunti.

Do = Doria, Mario (1987). *Grande dizionario del dialetto triestino – storico, etimologico, fraseologico*, Trieste: Edizioni de „Il Meridiano“.

Mi = Miotto, Luigi (1991). *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*, Trieste: Lint.

Pa = Pafundi, Nicola (2011). *Dizionario fiumano-italiano italiano-fiumano*, Padova:

Sc = Sabatini Francesco, Coletti Vittorio (1997). *Dizionario italiano Sabatini Coletti*, Firenze: Giunti.

7.1. Sostantivi

abukât / albokât *s.m.* / cr. *odvjetnik*; ital. avvocato “laureato in legge abilitato ad assistere una parte in processi penali o civili” (Sc. 234). La forma veneto-dalmata menzionata nel dizionario di Miotto sarebbe *avocal*, mentre nel dialetto veneziano così come nel dialetto fiumano esiste la parola *avocato*. *Abukat* è una varietà molto specifica per la parlata di Grobnico, anzi ormai è già diventata obsoleta. Al posto di *abukat* gli abitanti di Grobnico direbbero *advokat*.

Es. *Z albokatimi ne vaja imet posla.*

āngûrija *s.f.* / cr. *lubenica*; ital. cocomero “frutto del cocomero” (Sc. 502). La parola appare in una forma molto simile (*anguria*) anche negli altri dialetti, sia nel veneziano che nel triestino (Do. 29; Bo. 36). La stessa parola esiste anche nel dialetto fiumano di Pafundi (Pa. 61).
Es. *Najveć volin jist anguriju priko leta.*

ārmâr *s.m.* / cr. *ormar*; ital. armadio “grande mobile ad ante, con eventuali ripiani e cassetti, in cui si ripongono indumenti o altri oggetti” (Sc. 176). Nel dialetto veneto-dalmata si nota la

parola *armer* (Mi. 12), così come nel dialetto triestino (Do. 36) e nel dialetto fiumano (Pa. 62).
Es. *Daj mi dodaj tu škatulu, ča je na vrh armara.*

bägatela, *s.f.* / cr. *sitnica, malenkost*; ital. bagattella “cosa di poco conto” (Sc. 243). La parola appare nella forma più o meno uguale nel dizionario di Doria (47) e nel dizionario di Boerio (51), però la definizione offerta nel dizionario del dialetto veneziano è un po’ più simile al significato della parola nella parlata di Grobnico: ‘cosa frivola, vana o di poco pregio’.
Es. *Ma to niš ne vredi, toj bagatela.*

barüfa, *s.f.* / cr. *svađa, tučnjava, nemir*; ital. baruffa “zuffa con grida, strepiti, litigio” (Sc. 260). Pafundi mette in rilievo che la parola nel dialetto fiumano appare soltanto nella locuzione *far barufa* (64), però la parola come tale esiste anche nel dialetto triestino e in quello veneziano.
Es. *Va oštariji j sinoć bila vela barufa, si su se potukli.*

bašköt, *s.m.* / cr. *keks*; ital. biscotto „piccolo dolce secco e croccante di varie forme“ (Sc. 299). Questa parola non esiste nel vocabolario del dialetto fiumano di Pafundi, ma esiste in tutti gli altri vocabolari usati in questo lavoro e appare sempre nella stessa forma dell’italiano standard (*biscoto*; Mi. 27, Do. 75. Bo. 82).
Es. *Dica za marendu vavik umaču baškoti va mliko.*

bićerîn, *s.m.* / cr. *čašica za žestoko piće*; ital. bicchierino „bicchiere piccolo per liquori o vini ad alta gradazione“ (Sc. 287). Nel dialetto fiumano viene menzionato insieme al sostantivo che proviene dalla parola *bicer* (Pa. 66) mentre negli altri dizionari ho trovato più di una forma per questa parola: *bichieron* (Bo. 80) ‘vaso di vetro da bere’ e *bicerin* (Do. 71 e Mi. 25) spiegato con l’equivalente in italiano standard.
Es. *Daj mi dva bićerina pa ćemo nazdravit.*

bjankarîja *s.f.* / cr. *bijela rubenina*; ital. biancheria; ven. *biancarìa* (Mi.25). Nel dialetto veneziano questa parola indica ‘ogni sorta di pannolino di color bianco’ (Bo.79). La parola è usata anche nel dialetto triestino (Do. 69) e nel dialetto fiumano (Pa. 66).
Es. *Hitila san črnu kalcetu prat z bjankerijun i sad mi sej se postrojilo.*

blokēt, s.m. / cr. *betonski odljevak*; ital. blocchetto „dim. di blocco, corpo solido di grandi dimensioni“(Sc. 305). Questa voce compare soltanto nel vocabolario del dialetto triestino di Doria (78): gran massa, blocco.

Es. *Stavit čemo dva bloketa i neće ga bura moć odnest.*

Bôdūl, s. m. / cro: *stanovnik otoka (Krka)*; ven. bodolo “isolano venuto in città” (Mi. 27); tries. *bodolo* “ a Fiume, a Pola e a Zara sono denominati bodoli gli abitanti di Veglia” (Do. 81). Spesso la parola può avere una connotazione negativa, assumendo il significato di persona avara.

Es. *Plati piće, ne budi Bodul.*

bokūn, s. m. / cro: *komad, kus*; ital. boccone “quantità ridotta di cibo che si può mettere in bocca in una sola volta” (Sc. 308); ven: *bocon* “tanta quantità di cibo sodo, quanta in una volta si mette in bocca” (Bo. 86). Boccone come voce esiste anche nel dialetto triestino (Do. *bocon*, 81) e nel dialetto fiumano (Pa. *bocon*, 67).

Es. *Daj mi bokun sira uz ovaj kruh.*

bracolēt, s.m. / cro: *narukvica*; ital. braccialetto “monile di metallo pregiato, pietre preziose o altro tipo di materiale da portare al polso” (Sc. 322); ven: *brazzaletto* “piccolo bracciale” (Bo. 98); tries. *bracialetto* (Do. 89).

Es. *Kupil mi j najlipši bracolet, koga san videla.*

bragěše, s. f. pl. / cro: *hlače*; ital. calzone „indumento che copre il bacino e ciascuna gamba“ (Sc. 367); ven: *braghese* (Bo. 97), braghe (Mi. 31). La parola è presente anche nella forma triestina *braghese* (Do. 89) e nel dialetto fiumano *braghese* e che connotano grandi pantaloni (Pa. 68). Bisogna evidenziare che anche la voce italiana calzone fu presa dai parlanti di Grobnico e oggi *kalcone* e *brageše* sono sinonimi e possono essere usati entrambi.

Es. *Molin te presuci te radne brageše aš gremo na rođendan.*

cimūtēr, s. m. / cro: *grobļje*; ital. cimitero “luogo predisposto per la sepoltura dei morti e per la conservazione dei loro resti” (Sc. 475); ven: *cimiterio* (Bo. 172), *cimitero* (Mi. 52). Nel dialetto fiumano questa voce non è stata evidenziata.

Es. *Za Si sveti je običaj poč zapalit sviću na cimiter.*

čākula, s.f. / cro: *brbljarija, glasina*; ital: chiacchiera “conversazione a scopo di passatempo” (Sc. 456); ven: *ciacola* (Mi. 50); tries: *ciacara* (Do. 147). Nel dialetto fiumano questa voce compare soltanto al plurale- *ciacole* (Pa. 75), però esistono anche tante parole in più che hanno la stessa origine: *ciacolada, ciacolar, ciacoleta, ciacolon*.

Es. *Ča govori Dina, je ka čakula?*

dešpět, s.m. / cro: *nered*; ital: dispetto “azione che ha il solo fine di infastidire qualcuno” (Sc. 763); tries: *dispeto* “neanche farlo apposta” (Do. 207). Nel dialetto veneziano esiste la forma *despeto* (Bo. 232) mentre nel dialetto fiumano c'è la stessa forma come nel dialetto triestino (Pa. 83).

Es. *Pogjedaj ki dešpet si storila va kamari.*

fābrica, s. f. / cro: *tvornica*; ital: fabbrica “luogo di produzione di manufatti industriali” (Sc. 912); tries: *fabrica / frabica / favrica / fabrega* (Do. 221). Anche nel dialetto veneziano esiste più di una forma per questa voce: *fabrica, frabica* (Bo. 208). Boerio spiega che si tratta della costruzione di un edificio.

Es. *Nonić je delal va fabriki za vrime rata.*

facôl, s.m. / cro: *rupčić*; ital: fazzoletto „pezzo di stoffa di forma quadrata che si usa per soffiarsi il naso o per asciugarsi il sudore“ (Sc. 935); ven: *faciol* „manto di pannolino che copre tutta o parte d'una donna ed è qui usato dalle artigiane“ (Bo. 208); tries: *fazoletto* (Do. 227).

Es. *Prvo su muški vavik nosali facol va žepu od jakete ili brageš.*

fažôl, s. m. / cro: *grah*; ital: fagioli “il seme della pianta del fagiolo” (Sc. 915); tries. *fasol, fasiol* (Do. 226); ven: *fasol* (Mi. 78), *fasolo* (Bo. 212). La forma *fasol* appare anche nel dialetto fiumano (Pa. 87).

Es. *Kad je grdo vrime najveć volin pojist pijat pašte i fažola.*

frānže, s. f. pl. / cro: *šiške*; ital: frangia „ciuffo di capelli che ricade sulla fronte (più frequente nella forma diminutiva frangetta“ (Sc. 1006); tries, *franza* „i peli del pube femminile“ (Do. 247); ven: *franzete* „il taglio più tradizionale per i capelli dei bambini, lungo la fronte, pochi centimetri sopra gli occhi“ (Mi. 84). Nel dialetto fiumano esiste la forma *franza* (Pa. 90).

Es. *Franže su ovo leto opet va modi.*

gôba, *s. f.* / cro: *grba*; ital: gobba „protuberanza posteriore e/o anteriore provocata dalla deformazione della colonna vertebrale“ (Sc. 1092); tries: *gobo* (Do. 274); ven: *gobo* „avercela con qualcuno oppure essere deluso“ (Mi. 90). *Gobo* esiste anche nel dialetto fiumano (Pa. 95) e nella parlata di Grobnico appare sia con il significato originale che con il significato allegorico (di essere deluso).

Es. *Ne delaj se gobav, tr znaš ča si storil.*

kacavîda, *s. f.* / cro: *odvijač*; ital: cacciavite „arnese per avvitare e svitare le viti, formato da un asse metallico inserito in un manico e terminante a taglio dritto oppure a croce“ (Sc. 352). Questa voce non l'ho trovata in nessun altro vocabolario che ho consultato.

Es. *Dodaj mi križnu kacavidu da zavidan ovaj škabelin.*

kacõt, *s. m.* / cro: *udarac šakom*; ital. cazzotto “colpo inferto col pugno” (Sc. 430). La voce compare anche in triestino e in veneziano, però non è menzionato nel dialetto fiumano. (Do. 143; Bo. 156).

Es. *Pazi ča govoriš, aš ću ti oprat kacot!*

kālcěta, *s. f.* / cro: *čarapa*; ital: calzetta, dim. di calza „indumento di maglia, di fibra naturale o artificiale, variamente lavorato, che riveste il piede e la gamba“ (Sc. 366); tries: *calzeta* (Do. 116); ven: *calza* “vestimento della gamba” (Bo. 87). Nel dialetto veneto dalmata Miotto cita la voce *calzeta* in riferimento alla calzetta che viene appesa sotto la cappa del camino nella notte del 13 dicembre (Mi. 42)

Es. *Ne smiš nosit črne kalcete na beli postoli.*

kanoćâl/kanjoćâl, *s. m.* / cro: *dalekozor*; ital: cannocchiale „strumento ottico per l'osservazione a distanza degli oggetti, costituito da un sistema di lenti che ingrandisce l'immagine“ (Sc. 378). La forma della voce, *canocial*, compare nei dialetti triestino, veneto-dalmata e fiumano (Do. 122; Mi. 43; Pa. 72).

Es. *Nonić je va lov vavik zimal kanoćal.*

kolājna, *s. f.* / cro: *ogrlica*; ital: collana „manufatto ornamentale, perlopiù in metallo prezioso, da portare al collo“ (Sc. 509); ven: *colana* (Bo. 138).

Es. *Kolajnu san posudila od matere, ona ju j dobila od oca za pir.*

kūmpañija, s. f. / cro: *društvo*; ital: compagnia „Vicinanza, comunanza di persone tra le quali si stabilisce un rapporto“ (Sc. 529; ven: *compagnia* (Bo. 144); tries: *compania* (Do. 168). Miotto menziona la voce compagnia nel senso di danza folkloristica dell'isola di Curzola (Mi. 57), mentre nel vocabolario del dialetto fiumano non esiste la parola equivalente, l'autore menziona soltanto la parola *compagno* (Pa. 78).

Es. *Gren van z kupanijun.*

kušin, s. m. / cro: *jastuk*; ital: cuscino “taglio di tessuto o di pelle, messo doppio, cucito lungo i bordi e imbottito con fiocchi di un materiale, usato come appoggio per il corpo o come ornamento” (Sc. 651) ; tries: *cusino* (Do. 191). Miotto evidenzia la forma *cusin* (Mi. 62), mentre, la stessa forma nel vocabolario di Boerio ha un significato completamente diverso (*cugino*). Boerio non evidenzia un equivalente simile alla parola cuscino nel dialetto veneziano, mentre Pafundi evidenzia la forma fiumana *cussin* (Pa. 81).

Es. *Komać čekan poleć glavu na kušin.*

kvürat, avv. / cro: *čtvrť*; ital: quarto „con valore frazionario, relativo a ciascuna delle parti di un intero diviso per quattro“ (Sc. 2103). Doria menziona questa voce, ma soltanto con il significato di un quarto d'animale macellato (Do. 503). Boerio evidenzia la voce con la spiegazione che si tratta della quarta parte di qualcosa (Bo. 475).

Es. *Molin vas kvarat belong kruha.*

lāncūn, s.m. / cro: *posteljina*; ital: lenzuolo „ciascuno dei due teli di cotone, lino, ecc. che si stendono sul letto“ (Sc. 1389). Nel dialetto veneto-dalmata Miotto evidenzia la parola *lenziol* (Mi. 106) e Pafundi riporta la voce *lanzion* (Pa. 107) scrivendo che esistono anche le forme *lenzion* e *lanziol*.

Es. *Počel je padat daž, moran poč pobrat lancuni z sušila.*

lūmbrêl / lūmbrëla, s. m./ž. / cro: *kišobran*; ital: ombrello „arnese apribile e chiudibile per ripararsi dalla pioggia o dal sole, formato da un'asta verticale che sostiene una raggiera di stecche flessibili, su cui è tesa una copertura“ (Sc. 1717); tries: *ombrela*, ma anche *lombrela* (Do. 410), ven: *ombrello* oppure *ombrella* (Bo. 585). Nel dialetto veneto-dalmata è presente la parola *ombrela* (Mi. 138), però soltanto Pafundi, nel dialetto fiumano, evidenzia l'equivalente di questa voce e che inizia con una elle: *lumbrela* (Pa. 110).

Es. *Vavik kad gren v Riku z sobun ziman i očali i lumbrelu, nikad ne znaš kakovo će bit vrime.*

oćali, *s.m. pl.* / cro. *naočale*; ital: occhiali “strumento per la protezione degli occhi o la correzione di difetti della vista” (Sc. 1699); tries: *ocial* (Do. 407); ven: *ochial* (Bo. 382). Miotto evidenzia la parola *ocial* (Mi. 137), mentre Pafundi riporta la voce *ociai* (Pa. 123).

Es. *Daj mi ti oćali, aš bez njih niš ne vidin.*

pārtēnca, *s. f.* / cro. *polazak*; ital: partenza „fase iniziale del movimento di allontanamento da un luogo per un altro, con riferimento a persone, animali, veicoli“ (Sc. 1819). Una voce simile non l'ho trovata negli altri vocabolari dialettali consultati.

Es. *Ajmo deški, partenza, već ste tu celi dan.*

poněštra, *s. f.* / cro: *prozor*; ital: *finestra* „apertura perlopiù di forma rettangolare praticata sui muri esterni degli edifici per dare aria e luce all'interno“ (Sc. 963). Doria evidenzia che nel dialetto triestino la voce *finestra* può avere anche un significato figurativo della parola occhiali (Senza finistre non vedo bene, Do. 235). Nel dialetto fiumano è presente una parola molto simile a quella della parlata di Grobnico- *ponestra* (Pa. 135).

Es. *Ako ti j teplo, opri poneštru.*

rêgula, *s. f.* / cro: *pravilo*; ital: regola „ordine delle cose ripetutamente verificato e pertanto sentito come stabile, normale e normativo“ (Sc. 2170). Doria menziona un altro significato che si può esprimere con la parola *regola* nel dialetto triestino – mestruo (Do. 516).

Es. *Dok si pod mojin krovon, živet ćeš po mojimi regulami.*

sinjâl, *s. m.* / cro: *znak*; ital: segnale „indicazione convenzionale, di tipo ottico o acustico, per comunicare un'informazione, una disposizione, un ordine“ (Sc. 2429). La voce *segnale* è presente anche nel del dialetto fiumano (Pa. 153).

Es. *To ti j sinjal z neba.*

šetemâna, *s. f.* / cro: *tjedan*; ital: settimana „periodo di sette giorni, dal lunedì alla domenica, che costituisce la più comune suddivisione cronologica delle attività umane“ (Sc. 2462); tries: *setimana*, oppure *stimana* (Do. 616); ven: *setemana* (Bo. 576).

Es. *Drugu šetemanu gremo na godišnji.*

šimija, s. f. / cro: *majmun*; ital: scimmia „denominazione generica di animale che appartiene al sottordine delle scimmie“ (Sc. 2387); ven: *scimia* (Bo. 555). La voce compare anche nel dialetto fiumano- *scimia* (Pa. 150). Come anche nell’italiano standard, la parola si può usare anche per attribuire agli uomini alcune caratteristiche delle scimmie.

Es. *Celi dan tečen ko šimija, a niš nisan dospela.*

štriga, s. f. / cro: *vještica*; ital: strega „donna che, secondo una superstizione popolare iniziata nel Medioevo, sarebbe dotata dei poteri malefici derivanti dai suoi rapporti con il demonio“ (Sc. 2652); tries: *striga* (Do 696); ven: *striga, stegra, maliarda, ammalitrice, befana, fattuchiera, larva, ninfa, lammia* (Bo. 642). Anche Miotto menziona la voce *strega* nel vocabolario del dialetto veneto-dalmata (Mi. 202), così come anche Pafundi nel vocabolario della parlata fiumana (Pa. 164).

Es. *Moraš pojist obed, aš će te štrige.*

šufit, s. m. / cro: *tavan*; ital: soffitto „parte inferiore del solaio o della volta di un ambiente chiuso“ (Sc. 2527). Miotto menziona la voce nel dizionario del dialetto veneto dalmata – *sufito* (Mi. 204). Boerio scrive: „Palco fatto di graticci od altro per difender le stanze dal freddo o caldo e per ornamento, che dicesi anche Cielo.“ (Bo. 597).

Es. *Se ča mi više ne rabi nikad ne hitin ča, vavik pospravlin na šufit.*

tràpula, s. f. / cro: *zamka*; ital: trappola „congegno di varia forma e funzionamento, usato per catturare animali nocivi o cacciati per la carne o la pelliccia“ (Sc. 2804); tries: *trapula* (Do. 753); ven: *trapola*, arnese da prender topi (Bo. 689). Nel dizionario del dialetto fiumano Pafundi evidenzia la parola *trapola*, ma aggiunge due possibili significati: 1) trappola, per cogliere uno in fallo, 2) trabiccolo, arnese vecchio (Pa. 172).

Es. *Ako biš tel čapat pantigana, leh mu stavi komadić sira va trapulu.*

užānca, s. f. / cro: *običaj, navada*; ital: usanza „consuetudine di vita, comportamento tipico di un'epoca, di una zona, di un popolo, di una classe sociale“ (Sc. 2873). Non ho trovato una parola equivalente negli altri vocabolari consultati (Doria, Boerio, Miotto, Pafundi).

Es. *Zijat, sost, tancat i pit, to j grobnička užanca.*

vērdûra, s. f. / cro: *povrće*; ital: verdura „insieme degli alimenti vegetali, erbe e ortaggi, per lo più coltivati e costituiti da piante intere o da loro parti, come foglie, radici o frutti“ (Sc. 2909); tries: *verdura* (Do. 780).

Es. *Za obed saki dan imamo isto, malo mesa i verdure.*

7.2. Verbi

abadät, v. / cro: *mariti, obratiti pozornost*; ital: badare „fare, dedicare attenzione a qualcuno o qualcosa“ (Sc. 242); tries: *abadar* „abadare, farci caso“ (Do. 13); ven: *badar* (Bo. 51). Miotto evidenzia *abadar* anche nel dialetto veneto-dalmata (Mi. 1), mentre Pafundi menziona la parola *abado*, come sostantivo che significa importanza oppure attenzione (Pa. 59).

Es. *Abadaj malo taj obed, gren odnest smete.*

arivät, v. / cro: *doći, stići*; ital: arrivare „riferito a espressioni temporali, manifestarsi, presentarsi, mostrarsi“ ma anche „detto di persona, raggiungere il successo, affermarsi socialmente, riuscire“ (Sc. 181); tries: *arivar* (Do. 36); ven: *arivar* „giungere ad alcun sito“ (Bo. 20). Pafundi menziona la voce nella stessa forma che si trova in altri dialetti, *arivar* (Pa. 62).

Es. *Nemojte me čekati, aš ne znan ću arivat.*

durät, v. / cro: *trajati*; ital: durare „protrarsi da, o fino a, o per un certo tempo“ (Sc. 809); tries: *durar* (Do. 216); ven: *durar* (Bo. 201).

Es. *Ajmo se takmičit, ki će više zdurat va čučnju.*

eredität, v. / cro: *naslijediti*; ital: ereditare „avere, ottenere un bene in eredità“ (Sc. 866). Nei vocabolari degli altri dialetti consultati non ho trovato un equivalente per questa voce.

Es. *Ovu kolajnu san ereditala od majke za 20. rojendan.*

fērmät (se), v. / cro: *zaustaviti se*; ital: fermare „arrestare il movimento di qualcuno o qualcosa“ (Sc. 942); tries: *fermar*, nel senso di fermare, arrestare, trattenere (Do. 229); ven: *fermar* (Bo. 216). Pafundi evidenzia soltanto l'equivalente riflessivo – *fermarse* (Pa. 87).

Es. *Ćeš već jedanput fermat teć?*

fidàt se, v. / cro: *vjerovati*; ital: fidare „dare in custodia con fiducia qualcuno o qualcosa a un altro“ (Sc. 952); tries: *fidarse* (Do. 231); ven: *fidar, fiduciarse* (Bo. 219).

Es. *Fidan se va te, da ćeš mi vrnut to ča san ti posudil.*

finit, v. / cro: *završiti*; ital: finire „porare a conclusione una qualche attività“ (Sc. 964); tries: *finir* (Do. 235); ven: *finir* „conducere a fine“ (Bo. 222); fium: *finir* (Pa. 88).

Es. *Si već finil delat?*

fumàt, v. / cro: *pušiti*; ital: fumare „detto di soggetto umano, aspirare ed espirare il fumo del tabacco o di sostanze simili“ (Sc. 1023); tries: *fumar*. Doria evidenzia questa voce con due significati, il primo è fumare ed il secondo è rubare (Do. 252). Boerio evidenzia la stessa voce – *fumar* (Bo. 239), così come la evidenzia Pafundi (Pa. 91).

Es. *Počela san fumat z dvajset let.*

kāntāt, v. / cro: *pjevati*; ital: cantare „detto di persone, modulare la voce secondo uno schema musicale“ (Sc. 380); tries: *cantar* (Do. 123); ven: *cantar* (Bo. 95).

Es. *Ne znan kantat, ali zato znan sost.*

kōntrolāt, v. / cro: *nadzirati*; ital: controllare „esaminare attentamente qualcosa da parte delle autorità preposte per accertare l'osservanza di norme, le veridicità di fatti“ (Sc. 584). Boerio scrive: „Esaminar una parte in confronto dell'altra per rilevare se vi siano difetti o mancanze.“ (Bo. 152).

Es. *Nemoj da te ja moran kontrolat da učiš ili ne.*

kōrtejūt, v. / cro: *udvarati se*; ital: corteggiare „Cercare di conquistare l'affetto, l'amore di qualcuno con un comportamento seducente“ (Sc. 610). Nei dialetti studiati non ho trovato un equivalente di questa voce, anche se Boerio evidenzia il sostantivo relativo a questa parola-corteggio.

Es. *Moral san te kortejat dobrih šest misecih prvo nego ča si prvi put zišla z manun.*

môvit (se), v. / cro: *(po)maknuti se*; ital: muovere „mettere qualcuno in movimento; spostarsi da o verso un luogo“ (Sc. 1616); tries: *mover* (Do. 390); ven: *mover* (Bo. 566). Miotto evidenzia la voce riflessiva – *mover se* (Mi. 127) e nel dialetto fiumano si può trovare la stessa voce come nel dialetto triestino e in quello veneziano (Pa. 119).

Es. *Češ se više movit z toga divana, celi dan ležiš!*

ofēndit se, v. / cro: *uvrijediti se*; ital: offendere „oltraggiare qualcuno; ferirlo moralmente“ (Sc. 1706); tries: *ofender* (Do. 408). Boerio menziona la voce *ofeso* (Bo. 584), mentre Pafondi evidenzia la voce *ofender* (Pa. 123).

Es. *Ča si se ofendila aš te nis zval na tanci?*

ōrdināt, v. / cro: *naređivati, zapovijedati*; ital: ordine, s.m. „dislocazione o sistemazione funzionale di un insieme di elementi secondo criteri di distribuzione, di successione o d'altro tipo; il criterio stesso che si adotta“ (Sc. 1736); ven: *ordene* (Bo. 590). L'unico dialetto studiato dove si menziona la voce nella forma verbale è il dialetto fiumano di Pafondi – *ordinar*. Pafondi evidenzia due significati legati a questa voce, il primo è mettere qualcosa in ordine, mentre il secondo è dare ordini, comandare (Pa. 124).

Es. *Ča ti meni ordinuješ, tr mi nisi otac.*

pārtit, v. / cro: *krenuti*; ital: partire „iniziare un viaggio, un percorso, uno spostamento; andare via, allontanarsi da un luogo per raggiungerne un altro o per raggiungere uno scopo“ (Sc. 1821); tries: *partir* (Do. 436); ven: *partir* (Bo. 410). Nella parlata di Grobnico oggi il verbo *partit* potrebbe essere usato in un altro contesto, quando qualcuno vuole dire che qualcosa scomparirà.

Es. 1: *Partila san va školu pol ure prvo i sejno nis arivala na vrime.*

Es. 2: *Ako se ne budeš pojidala o svojih igračkah, se će ti partit.*

pasāt, v. / cro: *proći, minuti, proći mimo*; ital: passare „Detto del tempo, trascorrere, fluire; Con soggetto non animato, finire, venir meno, andare via; andare, spostarsi, muoversi da un luogo a un altro o da una persona a un'altra“ (Sc. 1826); tries: *pasar* (Do. 437); ven: *passar* „andar da uno all'altro luogo“ (Bo. 412). Nel vocabolario veneto-dalmata *pasar* ha un significato diverso, Miotto scrive: “Essere promosso a scuola per stretta sufficienza.“ (Mi. 145-146). Lo stesso significato viene evidenziato nel dialetto fiumano (Pa. 128).

Es. *Pasala si kraj mene, a nisi me pozdravila.*

pijažūt (se), v. / cro: *svidati (se)*; ital: piacere „risultare attraente, affidabile, gradito a qualcuno, corrispondere al suo gusto o al suo desiderio“ (Sc. 1903); tries: *piacer*, s.m. (Do. 458); ven: *piacer*, s.m. (Bo. 453). Una voce simile si può trovare anche nel dialetto fiumano -*piazer* (Pa.

132), ma soltanto Miotto evidenzia un altro verbo simile a quello della parlata di Grobnico – *piaser* con il significato di piacere o gradire (Mi. 153).

Es. *Ča ti se ne pijaža ova maja?*

rovināt (se), v. / cro: *uništiti (se)*; ital: rovinare „abbattere qualcosa, farlo crollare; danneggiare irreparabilmente qualcosa“ (Sc. 2303); tries: *rovinar* (Do. 536); ven: *rovinar* (Bo. 514). Miotto evidenzia una parola molto simile a quella della parlata di Grobnico – *ruvinar-se* (Mi. 173), mentre Pafundi menziona un equivalente simile a quello triestino e veneziano – *rovinar* (Pa. 143).

Es. *Se ča si delala si sama rovinala.*

sinjāt, v. / cro: *označiti*; ital: segnare „mettere un segno su qualcosa perché lo si possa riconoscere o distinguere“ (Sc. 2429); tries: *segnar* (Do. 609); ven: *segnar* (Bo. 568); fium: *segnar* (Pa. 153).

Es. *Sako leto je mat na zidu sinjala kuliko smo narasle.*

šěrvit, v. / cro: *posluživati*; ital: servire “essere asservito a qualcuno, riconoscerne l’autorità e obbedire ai suoi ordini; mettersi a disposizione, dare la propria opera a favore di qualcuno” (Sc. 2456); tries: *servir*, con il significato di servire, occorrere, bastare (Do. 614); ven: *servir*, con il significato di prestar servizio (Bo. 574); fium: *servir*, con il significato di essere utile (Pa. 154).

Es. *Nemojte ni mislet da ću ja vas ja šěrvit po celi dani!*

škěrcāt se, v. / cro: *šaliti se*/ ital: scherzare „comportarsi in modo leggero o divertito, fare scherzi; non fare sul serio, prendersi gioco di qualcuno“ (Sc. 2378); tries: *scherzar* (Do. 586).

Es. *Ne jadi se, malo te škercan.*

škužāt se, v. / cro: *ispričati se*; ital: scusare „addurre qualche giustificazione a un comportamento „ (Sc. 2417). Doria menziona la voce *scusa* come deverbale dal verbo 'scusare' (Do. 606). Boerio evidenzia il verbo *scusare* oppure *escusare* con il significato di giustificare, ma anche risparmiare (Bo. 565).

Es. *Škužan se, moren pasat?*

špjegät, v. / cro: *objasniti*; ital: spiegare „fare capire, rendere chiaro e comprensibile, commentare qualcosa a qualcuno“ (Sc. 2591); tries: *spiegar* (Do. 665).

Es. *Ča ti se moran dva put špjegat?*

törnät se, v. / cro: *vratiti se*; ital: tornare „andare di nuovo presso qualcuno o in un luogo nel quale si era in precedenza e dal quale ci si era momentaneamente allontanati“ (Sc. 2783); tries: *tornar* con il significato di ritornare, ma anche di restituire qualcosa (Do. 746); ven: *tornar* (Bo. 685).

Es. *Kad ćeš se tornat na delo?*

žbajät, v. / cro: *pogriješiti*; ital: sbagliare „compiere un'azione in maniera non corretta o inesatta“ (Sc. 2344); tries: *sbaliar* (Do. 557); ven-dalm: *sbaiar* (Mi. 177); fium: *sbajar* oppure *sbaljar* (Pa. 148).

Es. *Nemoj žbajat, aš nećeš moć probat ponovo.*

7.3. Aggettivi

bjôndo, agg. / cro: *plav, plave kose*; ital: biondo „del colore intermedio tra il giallo chiaro e il castano chiaro; di persona dai capelli biondi“ (Sc. 296); tris: *biondo* (Do. 74); ven: *biondo, del colore tra giallo e bianco* (Bo. 54)

Es. *Ča ti se pijaža ovaj mori ili ovaj bjondi?*

blü, agg. / cro: *plavo/a*; ital: blu „di colore turchino cupo“ (Sc. 305); tries: *blu* (Do. 78).

Es. *Da pašu kafeno i blu?*

fâls/ fûlas, agg. / cro: *neiskren, licemjerman*; ital: falso „non sincero; ipocrita, simulato“ (Sc. 920); tries: *falso*, con il significato di bugiardo oppure ipocrita (Do. 223); ven: *falso* (Bo. 210).

Es. *Toj falsa teka, rabi mi ona škurija.*

friškī, agg. / cro: *svjež*; ital: fresco „preparato, nato da poco tempo; che conserva le qualità naturali“ (Sc. 1013); tries: *fresco* (Do. 249); ven: *fresco* (Bo. 236).

Es. *Kupila san friškoga kruha za marendu.*

kòmōdān, agg. / cro: *opušten, nesputan, lagodan*; ital: comodo: „che prende le cose con eccessiva calma, con trascuratezza, con indifferenza“ (Sc. 528); ven: *comodo* (Bo. 143).

Es. *Ne budi tako komodan, stani se i sam si tami žmuj vode.*

kūntênt / kūntènāt, agg. / cro: *zadovoljan*; ital: contento „soddisfatto, appagato interiormente“ (Sc. 574); tries: *contento* (Do. 171); ven: *contento* (Bo. 150). Nel vocabolario del dialetto veneto-dalmata Miotto menziona la voce *contento*, ma con il significato di gioia: essere pieno di felicità, ecc. (Mi. 57).

Es. *Si kuntent z ovin ča si do sad storil?*

mìzerān, agg. / cro: *ubog, siromašan, bijedan*; ital: misero „che si trova in condizioni di penuria, infelicità, povertà, e quindi, è degno di compassione, suscita pietà“ (Sc. 1568); ven: *misero* (Bo. 554).

Es. *Danas imamo mizeran obed, malo palente i jaja.*

môro, agg. / cro: *crni pas, muškarac tamnopute kose*; ital: moro „riferito a persona, di colorito bruno“ (Sc. 1600). Doria menziona la voce e attribuisce due significati: colore moro, bruno, scuro di carnagione oppure amante, innamorato (Do. 388). Boerio scrive: „noi intendiamo qualunque persona di color nero, sia egli di Etiopia o altra parte.“ Oltre a questo, Boerio evidenzia che la parola moro si può usare anche per intendere un tipo di pesce (Bo. 563). Pafundi menziona la parola moro con riferimento a una persona bruna di capelli o di carnagione (Pa. 118).

Es. *Oženila se j za onoga morota.*

ričast, agg. / cro: *kovrčav*; ital: ricco „di pelo o filo avvolto su se stesso“ (Sc. 2206); ven-dalm: *rizo*, in riferimento a capelli ricci, riccioli (Mi. 171).

Es. *Kako imaš lipi ricasti vlasi.*

škûr, agg. / cro: *taman*; ital: scuro: „privo di luce, poco illuminato“ (Sc. 2416); tries: *scuro* (Do. 606); ven: *scuro* (Bo. 565); ven-dalm: *scuro* (Mi. 186); fium: *scuro* (Pa. 152).

Es. *Donesi mi su škuru robu ča imaš za prat.*

žvêlt, agg. / cro: *hitar, okretan*; ital: svelto „che si muove o agisce rapidamente“ (Sc. 2689). Doria evidenzia la stessa parola come nell'italiano standard, ma le attribuisce due significati, il

primo è lo stesso come nell'italiano standard- che agisce rapidamente e il secondo si riferisce al tempo, ovvero al passare del tempo (Do. 709).

Es. *Ako misliš delat va oštariji moraš bit žvelta.*

7.4. Avverbi

čêra, avv. / cro: *jučer*; ital: ieri „nel giorno che ha preceduto quello in cui si parla o si scrive“ (Sc. 1149); tries: *ieri* (Do. 289).

Es. *Kadi si bil čera večer?*

čâro, avv. / cro: *jasno*; ital: chiaro „che si intende, si capisce senza sforzo“ (Sc. 457); tries: *ciaro* (Do. 148); ven: *chiaro* (Bo. 126); fium: *ciaro* (Pa. 76).

Es. *Još vavik ti ni čaro?*

drîto, avv. / cro: *ravno*; ital: dritto „diritto, anche in senso figurativo“ (Sc. 803). Doria attribuisce due significati alla voce triestina *drito*, il primo è lo stesso come nell'italiano standard, il secondo è nel senso del verso giusto (Do.215). Boerio menziona le voci *drito* e *dreto* come equivalenti di questa parola (Bo. 201).

Es. *Tuliko san morna da gren drito va postelju.*

nânke, avv. / cro: *uopće*; ital: neanche „riprende o rafforza una negazione già espressa o sottintesa (ma se l'elemento negato è anteposto al v., questo rifiuta la negazione)“ (Sc. 1637); tries: *nanche* (Do. 396); ven-dalm: *nanca* (Mi. 133).

Es. *Nisi me ni pozdravila, nanke abado.*²⁴

prõnto, avv. / cro: *gotovo, pripravno*; ital: pronto „che non abbisogna nient'altro per un determinato scopo“ (Sc. 2053); tries: *pronto* (Do. 493); ven: *pronto* (Bo. 467).

Es. *Se je pronto samo se tebe čeka.*

prôpjo, avv. / cro: *upravo, baš*; ital: proprio „precisamente, per l'appunto“ (Sc. 2057); tries: *propri* (Do. 493); ven: *proprio* (Bo. 467); fium: *propio* (Pa. 136).

Es. *Bilo nan je propjo lipo dok ni bilo škole.*

²⁴ Nanke abado è un modo di dire con il significato di “non ti importa”, oppure “non mi stai affatto notando”.

vèro, avv. / cro: *zaista, doista*; ital: vero „usato con funzione intensiva delle qualità, perlopiù negative di una persona o di una cosa“ (Sc. 2913). Nel dialetto triestino esistono due voci uguali a questa, una significa vetro e l'altra ha il significato equivalente a quello in questione (Do. 781). Miotto menziona la voce, ma soltanto con il significato di vetro. Anche nel dialetto veneziano esistono entrambi i significati (Bo. 712).

Es. *Vero mi već pomalo greš na živci.*

8. Adattamento fonologico

Il primo adattamento qui presentato sarà quello a livello fonologico. Visto che il numero di fonemi della parlata di Grobnico non è uguale a quello della lingua italiana, le parole prese in prestito avrebbero dovuto subire delle mutazioni per poter entrare nella lingua. Le caratteristiche fonologiche della parlata di Grobnico, le ho già menzionate in questo lavoro (p. 18-21). La studiosa Sočanac, nel suo libro *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri* del 2004, scrive che il processo della sostituzione degli elementi fonologici della lingua d'origine con gli elementi della lingua ricevente si chiama transfonemizzazione²⁵ e che l'adattamento a livello fonologico avviene attraverso due operazioni linguistiche: importazione e sostituzione.²⁶

Per quanto riguarda il sistema vocalico, la differenza più grande tra l'italiano e la parlata di Grobnico è che l'italiano conta 7 vocali /i/, /e/, /ɛ/, /a/, /u/, /o/, /ɔ/, e la parlata di Grobnico, così come la lingua croata standard, ne conta 5²⁷. A causa di questa leggera differenza, le pronunce dialettali aperte /ɛ/ e /ɔ/ sono la diversità maggiore rispetto alla norma ortoepica delle pronunce chiuse /e/ ed /o/ nella parlata di Grobnico (Brozović in Sočanac 2004: 108). In pratica, questo adattamento lo vediamo nell'elisione delle vocali /e/ ed /o/ alla fine dei nomi maschili: *biscotto* > *baškot*, *bicchierino* > *bičerin*, *blochetto* > *bloket*, *bodolo* > *Bodul*, *boccone* > *bokun*, *braccialetto* > *bracolet*, *canocchiale* > *kanočal*... La studiosa Sočanac chiama questo adattamento transfonemizzazione parziale (Sočanac 2004: 111). I dittonghi italiani, visto che non esistono nel sistema fonologico della parlata di Grobnico, usualmente si modificano aggiungendo il fonema /j/: *biancheria* > *bjankerija*, *scimmia* > *šimija*, *compagnia* > *kupanija*... Il sistema consonantico italiano è formato da 21 consonanti, mentre il sistema consonantico croato ne conta 25. Nella parlata di Grobnico non esistono le consonanti doppie perciò tutte le parole italiane entrate nella parlata dovevano essere semplificate. In questo senso possiamo parlare della transfonemizzazione di compromesso: *dispetto* > *dešpet*, *fabbrica* > *fabrika*, *gobba* > *goba*, *trappola* > *trapula*, *controllare* > *kontrolat*... Altri cambiamenti per quanto riguarda le differenze nei sistemi consonantici sono i seguenti:

- a) /tʃ/ > /c/: *cimitero* > *cimiter*, *braccialetto* > *bracolet*
- b) /dʒ/ > /j/: *corteggiare* > *kortejat*
- c) /k/ > /g/, /kj/ > /č/: *cannocchiale* > *kanočal*, *occhiali* > *očali*

²⁵ Citazione di Filipović presa da Sočanac (2004: 104).

²⁶ La sostituzione è l'adattamento fonologico e sta ad indicare la sostituzione degli elementi fonologici della lingua d'origine con gli elementi della lingua ricevente, mentre l'importazione sta ad indicare che gli elementi fonologici della lingua d'origine entrano nel sistema fonologico della lingua ricevente e così lo arricchiscono (Sočanac 2004: 104).

²⁷ Sarebbero 6 se contiamo anche la /r/ che può formare le sillabe.

- d) /s/ > /š/: *finestra* > *poneštra*, *settimana* > *šetemana*
- e) /s/ > /ž/: *svelto* > *žvelt*, *sbagliare* > *žbajat*
- f) /ts/ > /c/: *cazzotto* > *kacot*, *fazzoletto* > *facol*
- g) epentesi della /j/: *collana* > *kolajna*

9. Adattamento morfologico

L'adattamento delle parole a livello morfologico non è così frequente come l'adattamento fonologico. Di solito i prestiti della lingua d'origine si adattano al sistema morfologico della lingua ricevente (Sočanac: 2004, 150). Ciò non significa che l'adattamento non esista, visto che la lingua ricevente richiede un certo livello di cambiamento morfologico, affinché il prestito si possa incorporare nella lingua ricevente. Il professore Filipović, nel suo libro *Teorija jezika u kontaktu* del 1986, scrive che esistono due livelli di adattamento: quello primario e quello secondario. Il primo si riferisce all'adattamento della forma principale²⁸ al sistema morfologico della lingua ricevente mentre il secondo indica tutti i cambiamenti che avvengono dopo l'integrazione della parola nella lingua ricevente.²⁹ Pertanto l'adattamento inizia sempre con la forma principale, per passare poi alle categorie morfologiche e infine terminare con le forme variabili a seconda del tipo di parola: sostantivo, aggettivo, verbo,... (Filipović 1986: 118).

Ci sono tre livelli di modificazione di un prestito in senso morfologico:

- transmorfemizzazione zero: si tratta di un morfema libero e di un morfema zero aggiunto al prestito.
- transmorfemizzazione di compromesso: si tratta di un morfema libero + un morfema della lingua d'origine aggiunto al prestito. Questo livello è abbastanza instabile, visto che il morfema aggiunto si può semplicemente sostituire con un morfema dalla lingua ricevente.
- transmorfemizzazione completa: il morfema della lingua d'origine aggiunto al prestito si sostituisce con un morfema della lingua ricevente (Filipović 1986: 119).

Transmorfemizzazione zero: *baruffa* > *barufa*, *partenza* > *partenca*, *gobba* > *goba*, *scimmia* > *šimija*, *fabbrica* > *fabrika*, *vero* > *vero*, *pronto* > *pronto*, *moro* > *moro*...³⁰

Transmorfemizzazione completa: *cuscino* > *kušin*, *cannocchiale* > *kanoćal*, *contento* > *kuntent*, *segnale* > *sinjal*, *lenzuolo* > *lancun*, *braccialetto* > *bracolet*...

La studiosa Sočanac indica che nella fase della transmorfemizzazione completa, il cambiamento più frequente è l'ellisse, ovvero la perdita del suffisso *-o* oppure *-e* delle parole italiane di genere maschile,³¹ che sono entrate in una parlata croata (Sočanac 2004: 155). Un

²⁸ La forma della parola che si cita senza contesto viene registrata nei dizionari in forma di postilla. Questa forma è neutra dal punto di vista morfologico (Filipović 1986: 117).

²⁹ Citazione di Filipović presa da Sočanac 2004:150.

³⁰ Questo tipo di transmorfemizzazione non si può vedere nel cambiamento dei verbi.

³¹ I sostantivi di genere maschile di solito mantengono lo stesso suffisso, visto che il suffisso del genere femminile è principalmente *-a* in entrambe le lingue.

altro tipo di transmorfemizzazione completa è il cambiamento del suffisso *-e* in *-a* come nell'esempio *cacciavite* > *kacavida*.

Anche se i sostantivi sono le parti del discorso più frequentemente interessate dal cambiamento rispetto ad altre parti, si deve mettere in rilievo un altro tipo di transmorfemizzazione completa, quella che riguarda i verbi all'infinito: i suffissi italiani *-are*, *-ere*, *-ire* si sostituiscono per lo più con *-at* per i verbi in *-are* e *-it* per i verbi in *-ere* e *-ire*: *spiegare* > *špjegat*, *ereditare* > *ereditat*, *passare* > *pasat*, *servire* > *šervit*, *partire* > *partit*, *offendere* > *ofendit se*, *muovere* > *movit se...*

Per quanto riguarda gli aggettivi, esistono quelli che vengono ripresi in forma quasi originale dalla lingua d'origine, tipo *biondo* > *bjondo*, *moro* > *moro*, *blu* > *blu*, e poi ci sono quelli che si sono adattati alla lingua ricevente: *svelto* > *žvelt*, *misero* > *mizeran*, *riccio* > *ricast*, *fresco* > *friški*, *scuro* > *škur...*

La maggior parte degli avverbi presi dall'italiano ed entrati nella parlata di Grobnico non sono mai stati interessati da alcun cambiamento morfologico: *vero* > *vero*, *proprio* > *propjo*, *pronto* > *pronto*, *neanche* > *nanke...*

Per parlare del genere delle parole, la suddivisione tra genere femminile e genere maschile è più o meno uguale in entrambe le lingue. Nella parlata di Grobnico le parole che finiscono in *-a* di solito sono di genere femminile e le parole che finiscono in *-o* oppure *-e* sono di genere maschile e perdono il suffisso. L'unica differenza evidente è che il genere neutro non esiste in italiano, ma esiste nella parlata di Grobnico, anche se non ci sono molti esempi. Esistono, però, anche dei casi in cui un sostantivo maschile può diventare femminile nella lingua ricevente e viceversa. Per esempio, la parola *lumbrela* (genere femminile)³² proviene dalla parola italiana ombrello (genere maschile).

³² Esiste anche la forma *lumbrel*, anche se viene considerata obsoleta e quindi non viene più usata nel parlato quotidiano.

10. Adattamento semantico

Oltre agli adattamenti fonologici e morfologici, bisogna parlare anche del cambiamento del significato, che può essere suddiviso in due gruppi:

- adattamento del significato
- prestito semantico

C'è una differenza sostanziale tra i due gruppi: nel primo caso gli adattamenti del significato si fanno sul prestito ripreso dalla lingua d'origine, mentre nel secondo caso il significato si trasferisce a una parola già esistente nella lingua ricevente (Filipović 1986: 153). Con questo trasferimento, il significato della parola si modifica e si espande. Ci sono diversi cambiamenti semantici che possono espandere il significato di una parola: metafore, metonimie, etimologia popolare ed elissi.

I cambiamenti di significato si possono suddividere in tre gruppi, a seconda di quanto il significato viene modificato:

- Estensione semantica zero
- Restrizione del significato
- Espansione del significato (Filipović 1986: 161),

Nel primo caso non c'è cambiamento di significato e dunque il termine rimane immutato rispetto alla lingua d'origine. Ad esempio, alcuni lemmi del corpus che appartengono a questo gruppo sono: *abokat, bracolet, cimiter, kanoćal, kušin, lumbrela, tornat se, šetemana, friški, komodan, špjegat, durat, lancun, partenca...*

Nel corpus analizzato non sono presenti prestiti italiani che hanno perso una parte oppure il loro intero significato dopo che sono entrati nella parlata di Grobnico. L'aspetto culturale ha avuto un grande influsso su ciò, perché gli abitanti di Grobnico avevano imparato queste parole al fine di poter comunicare con gli italiani che abitavano a Fiume e non c'era bisogno di cambiare il significato.

Alcune parole, però, hanno arricchito il loro significato durante gli anni. Ad esempio, la parola *ćakula* che inizialmente veniva usata per indicare una conversazione fatta come passatempo, un pettegolezzo: „Conversazione a scopo di passatempo” (Sc. 456), dopo un certo tempo, ha iniziato ad assumere il significato di conversazione in senso generale. Un'altra parola è, per esempio, il verbo *partit*, dalla parola partire. Anche se la parola è stata presa insieme al suo significato originale - „iniziare un viaggio, un percorso, uno spostamento; andare via, allontanarsi da un luogo per raggiungerne un altro o per raggiungere uno scopo“ (Sc. 1821), *partit* nella parlata di Grobnico significa anche diventare pazzo oppure scomparire.

Ad ogni modo, si può affermare che la maggior parte dei prestiti italiani entrati nella parlata di Grobnico non hanno modificato in modo rilevante il proprio significato, rimanendo il più delle volte uguale oppure, pur espandendosi, ha conservato comunque anche il significato originale.

11. Conclusione

Lo scopo di questa tesi è stato quello di determinare la presenza degli italianismi nella parlata di Grobnico, un piccolo paese nei dintorni della città di Fiume.

I materiali usati sono stati il dizionario della parlata di Grobnico *Grobnički govor XX. stoljeća* scritto dalle studiose Iva Lukežić e Sanja Zubčić, e la mia personale conoscenza della parlata, visto che sono madrelingua e la conoscenza della parlata dei miei parenti più anziani, che ancora la usano correntemente. In conclusione si può certamente affermare che la parlata di Grobnico è fortemente basata sulla lingua italiana, grazie alla vicinanza all'Italia, ma anche grazie alla situazione socio-politica degli ultimi 150 anni. Nella ricerca dei termini utili a questa tesi ho individuato oltre 500 parole entrate nella parlata di Grobnico dalla lingua italiana. Una grande quantità di queste parole ormai non si usa più tanto, e ciò a causa del fatto che c'è stato un costante calo dei parlanti. Le famiglie originarie di Grobnico ormai sono poche e quell'area è ormai popolata da famiglie che usano il croato standard. Questo fatto riduce ovviamente le possibilità di usare la parlata come si faceva una volta e le uniche persone che ormai usano la forma corretta della parlata di Grobnico sono le persone anziane.

Le categorie grammaticali alle quali appartiene il maggior numero dei romanismi sono i sostantivi, i verbi e gli aggettivi, ma ci sono anche degli avverbi e alcune preposizioni. I prestiti hanno dovuto subire diversi adattamenti fonologici e morfologici per entrare nella parlata di Grobnico che appartiene al sottogruppo del dialetto ciàcavo, chiamato il ciàcavo del Nord, ovvero lo iekavo-ekavo. La maggior parte delle variazioni sono riconoscibili per via dell'elisione della vocale /o/ oppure /e/ alla fine dei nomi maschili (*blocchetto* > *bloket*, *braccialetto* > *bracolet*), dalla semplificazione delle consonanti doppie e dalla epentesi della /j/ ecv. Gli italianismi presenti nel corpus hanno subito variazioni anche dal punto di vista morfologico, come per esempio i verbi all'infinito. Infatti, i suffissi italiani *-are*, *-ere*, *-ire* sono stati sostituiti con *-at* per i verbi in *-are* e *-it* per i verbi in *-ere* e *-ire*. Nella maggior parte dei casi il genere delle parole non è cambiato, anche se esistono delle eccezioni. I sostantivi terminanti in *-a* sono rimasti al femminile, mentre i sostantivi maschili, terminanti in *-o* oppure *-e*, hanno subito delle modifiche sulla base del sistema morfologico croato.

La maggior parte dei prestiti non ha subito un adattamento semantico. Dagli esempi presentati in questo lavoro, se ne possono trovare soltanto due che ormai hanno un significato ampliato rispetto al significato della lingua d'origine, gli altri prestiti sono entrati nella parlata mantenendo il proprio significato italiano. Bisogna inoltre ricordare, che nella parlata di Grobnico ci sono moltissime parole italiane non menzionate in questo lavoro. Inoltre è da

sottolineare il fatto che, di anno in anno, sempre meno parlanti usano la parlata e di conseguenza tanti italianismi diventano obsoleti e quindi non vengono più usati. Nonostante ciò, le generazioni più anziane e le famiglie che abitano a Grobnico da decenni, usano ancora moltissimi italianismi nella loro vita quotidiana e, talvolta, non ne sono neanche consapevoli.

12. Bibliografija

Boeri, Giuseppe (1998). *Dizionario del dialetto veneziano*, Firenze: Giunti.

Doria, Mario (1987). *Grande dizionario del dialetto triestino – storico, etimologico, fraseologico*, Trieste: Edizioni de „Il Meridiano“.

Filipović, Rudolf (1986). *Teorija jezika kontaktu: uvod u lingvistiku jezičnih dodira*, Zagreb: JAZU: Školska Knjiga.

Giron, Antun (1992). *Grobinščina između dvaju svjetskih ratova (Od 1918. do 1929. godine)*, in: *Grobnički zbornik vol. 2*, pp. 100-115, Rijeka: Odbor za obilježavanje 750. obljetnice boja Hrvata s Tatarima na Grobničkom polju.

Giron, Antun (1996). *Talijanska vrela o tragediji u Podhumi 1942. godine*, in *Grobnički zbornik vol. 4*, pp. 64-75, Rijeka: Katedra Čakavskog sabora Grobinščine.

Giron, Antun (1996). *Vrela NDH o prilikama na Grobinščini od 1941. do 1943. godine*, in *Grobnički zbornik vol. 4*, pp. 49-57, Rijeka: Katedra Čakavskog sabora Grobinščine.

Hreljević, Dražen (1994). *Infrastrukturni razvoj Grobinščine nakon Drugog svjetskog rata*, in *Grobnički zbornik vol. 3*, pp. 119-125, Rijeka: Katedra Čakavskog sabora Grobinščine.

Juretić, Irena (1996). *Povijesno-pravni aspekt Općine Jelenje*, in *Grobnički zbornik vol. 4*, pp. 129-156, Rijeka: Katedra Čakavskog sabora Grobinščine.

Lukežić, Irvin (1988). *Kulturna povijest Grobništine* in *Grobnički zbornik*, pp. 79-118, Rijeka: Tipograf.

Lukežić, Iva / Zubčić, Sanja (2007). *Grobnički govor XX. stoljeća (gramatika i rječnik)*, Rijeka: Katedra Čakavskog sabora Grobniščine.

Margetić, Lujo (1996). *Iz starije grobničke povijesti*, in *Grobnički zbornik vol. 4*, pp. 1-30, Rijeka: Katedra Čakavskog sabora Grobniščine.

- Margetić, Lujo (1995). *Grobnički urbari*, Rijeka: Katedra Čakavskog sabora Grobinščine.
- Miotto, Luigi (1991). *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*, Trieste: Lint.
- Pafundi, Nicola (2011). *DIZIONARIO FIUMANO –ITALIANO, ITALIANO-FIUMANO*, Padova: Associazione libero Comune di Fiume in esilio.
- Peša Matracki, Ivica (2012). *Formazione delle parole e formazione delle parole in italiano*, Zagreb: FF Press.
- Peša Matracki, Ivica; Kovačić, Vinko (2018). *Italianismi nella parlata di Nin // Književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana = Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico*, Zadar, Hrvatska, 2018 (in stampa).
- Sabatini, Francesco / Coletti, Vittorio (1997). *Dizionario italiano Sabatini Coletti*, Firenze, Giunti, 2008.
- Salihagić, Arsen (1998). *Cernik ili Cernik primorski*, in *Grobnički zbornik vol. 5*, pp. 235-256, Rijeka: Katedra Čakavskog sabora Grobinščine.
- Sočanac, Lejla (2004). *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Zagreb: Nakladni zavod Globus.
- Šimunković, Ljerka (2009). *I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia/Hrvatsko-talijanski jezični dodiri u Dalmaciji*, Split: Dante Alighieri.
- Tomac, Damir (1994). *“Hartera” i Grobinščina*, in *Grobnički zbornik vol. 3*, pp. 99-102, Rijeka: Katedra Čakavskom sabora Grobinščine.
- Weinreich, Uriel (1968). *Languages in contact: findings and problems*, Hague: Mouton & Co. N.V., Publishers.
- Zubčić, Sanja/ Šupljika, Darja (2016). *Jezične mjene u Grobničkom govoru*, in *Hrvatski dijalektološki zbornik vol. 20*, pp. 249-267, <<https://hrcak.srce.hr/en/file/238400>> (09/06/2022).

Sitografia:

<<https://frankopani.eu/frankopani/>> (09/06/2022).

<<https://povijest.hr/nadanasnjidan/lujzijana-najbolja-cesta-u-austro-ugarskoj-1811/>>
(09/06/2022).

<<https://www.google.com/maps>> (09/06/2022).

Haugen, E. (1950). *The Analysis of Linguistic Borrowing*. *Language*, 26(2), 210–231.
<<https://doi.org/10.2307/410058>> (31/08/2022).

Lisac, Josip (2002). *Glasovi srednječakavskog dijalekta*, in: *Čakavska rič : Polugodišnjak za proučavanje čakavske riječi*, Vol. XXX No. 1-2, pp. 79-90, <<https://hrcak.srce.hr/file/92932>>
(09/06/2022).

Lisac, Josip (2002). *Glasovi srednječakavskog dijalekta*, in: *Čakavska rič : Polugodišnjak za proučavanje čakavske riječi*, Vol. XXX No. 1-2, pp. 79-90, <<https://hrcak.srce.hr/file/92932>>
(09/06/2022).

Lukanić, Stanislav (2007). *Kroz Grobničku povijest*, <<http://www.klub-susacana.hr/revija/clanak.asp?Num=61&C=21>> (09/06/2022).

Lukežić, Iva (1994). *Čakavsko ikavsko-ekavski dijalekt*, in *FLUMINENSIA: časopis za filološka istraživanja*, Vol. 6 No. 1-2, pp. 170-173, <<https://hrcak.srce.hr/file/195291>>
(09/06/2022).

Štefanić, Antonela. (2021). *I romanismi nel campo semantico della moda nella parlata ciacava di Kornić sull'isola di Veglia*, Diplomski rad, Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet, 2021.
<<https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:131:130018>> (31/08/2022).

Sažetak

Ideja ovog rada bila je prezentirati stupanj utjecaja talijanskog jezika na vokabular grobničkog dijalekta, koji se govori na području općine Čavle i općine Jelenje u neposrednoj okolici grada Rijeke. Blizina vrlo razvijenog industrijskog grada Rijeke, koja je godinama naseljena talijanskom manjinom, uvelike je utjecala na razvoj jezika i kulture stanovnika Grobinščine. U korpus, izvučen iz prvog rječnika grobničkog dijalekta *Grobnički govor XX stoljeća*, uvrstila sam preko 500 riječi talijanskog podrijetla. Većinom se radi o imenicama i glagolima, no Grobničani su u svoj govor uvrstili i pridjeve, priloge pa čak i poneke uzvike. Rad sadrži i kratak pregled grobničke povijesti i veze Grobnika s Italijom, te sažetak lingvističke analize grobničkog dijalekta.

Ključne riječi: talijanizmi, dijalekt, Grobnik, povijest, jezična analiza

Sintesi

L'idea di questo lavoro era quella di presentare il grado di influenza della lingua italiana sul vocabolario della parlata di Grobnico, utilizzata nel comune di Čavle e nel comune di Jelenje nei dintorni della città di Fiume. La vicinanza alla città di Fiume e alla sua area industriale, abitata da anni da molti italiani, ha fortemente influenzato lo sviluppo della lingua e della cultura degli abitanti di *Grobinščina*. Il corpus utilizzato per questo lavoro è stato preso dal primo dizionario della parlata di Grobnico *Grobnički govor XX stoljeća* e include oltre 500 parole di origine italiana. Nella loro parlata, i *Grobničani* usano prevalentemente sostantivi e verbi d'origine italiana, ma ci sono anche aggettivi, avverbi e persino alcune esclamazioni. Questa tesi di laurea contiene anche alcune informazioni sulla storia di Grobnico e le sue relazioni con l'Italia e, infine, una breve analisi linguistica del dialetto di Grobnico.

Parole chiave: Italianismi, parlata, Grobnico, storia, analisi linguistica